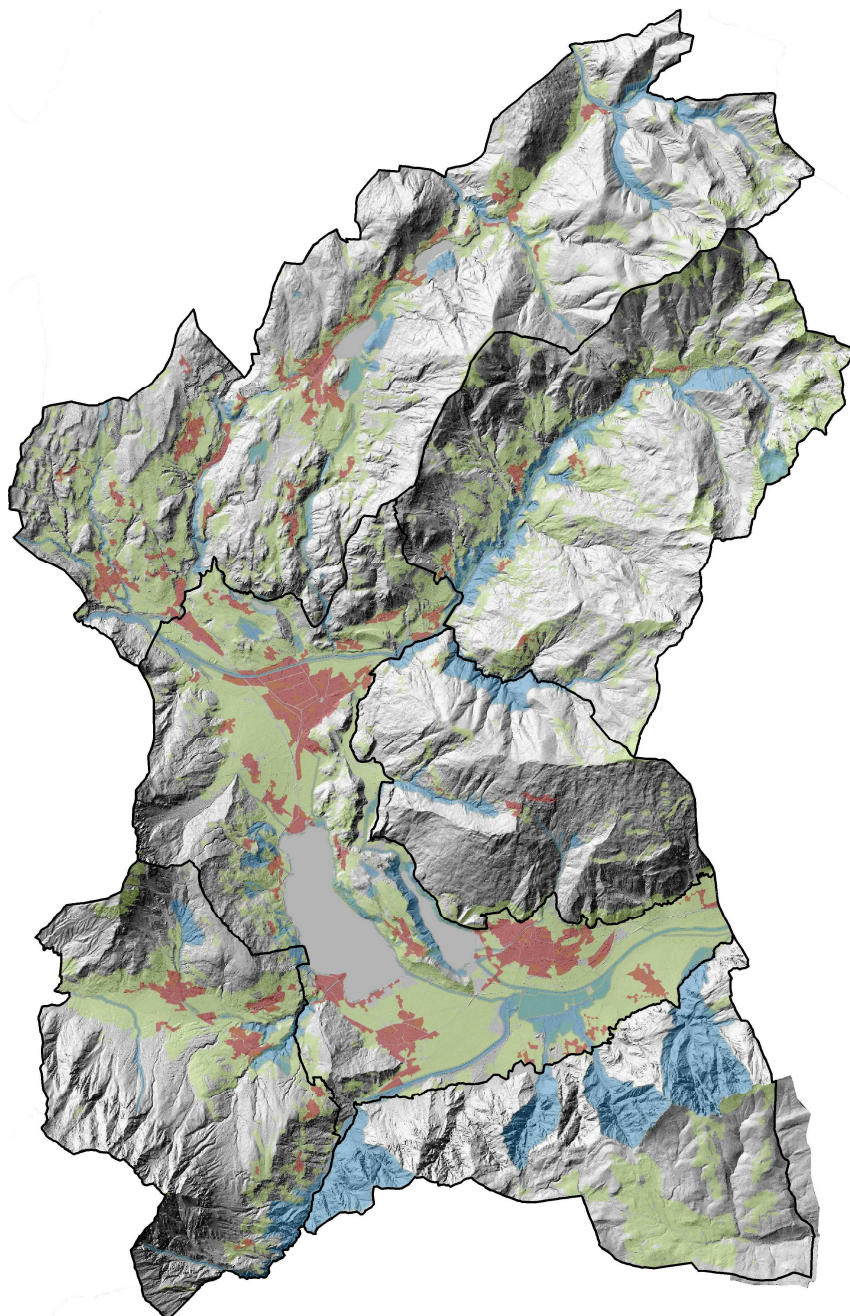


PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

# COMUNITA' ALTA VALSUGANA E BERSNTOL

## PIANO TERRITORIALE DELLA COMUNITA'



**2**  
adozione

1° adozione  
del assembleare n. 18 dd. 30/06/2015

2° adozione  
del consiliare n. 14 dd. 24/07/2017

approvazione G.P. n. dd.

pubblicazione B.U.R. n. dd.

**PTC**

**PROGETTO:**  
Servizio Urbanistica  
della Comunità  
arch. Paola Ricchi

**Gruppo di lavoro:**  
geom. Elena Molinari  
geom. Flavio Passamani  
geom. Franco Visintainer  
geol. Giorgio Zampedri  
geom. Marco Tomasi  
geom. Maurizio Chiani

**Consulenti:**  
arch. Emanuela Schir  
dott. nat. Lorenzo Betti  
dott. agr. Maurizio Odasso  
**Collaboratori:**  
arch. Luca Zecchin  
arch. Riccardo Giacomelli

**COORDINAMENTO**  
arch. Marcello Lubian

## NORME DI ATTUAZIONE

Aprile 2018







COMUNITA' ALTA VALSUGANA E BERSNTOL  
Tolgamoa' schòft Hoa Valzegu' ont Bersntol

PROVINCIA DI TRENTO

# **P I A N O   T E R R I T O R I A L E**

## **della Comunità Alta Valsugana e Bersntol**

### **seconda adozione**

## **NORME DI ATTUAZIONE**

<b>PROGETTO:</b> Servizio Urbanistica della Comunità arch. Paola Ricchi  Gruppo di lavoro: geom. Elena Molinari geom. Flavio Passamani geom. Franco Visintainer geol. Giorgio Zampedri geom. Marco Tomasi geom. Maurizio Chiani	<b>COORDINAMENTO:</b> arch. Marcello Lubian  Consulenti: arch. Emanuela Schir dott. nat. Lorenzo Betti dott. agr. Maurizio Odasso  Collaboratori: arch. Luca Zecchin arch. Riccardo Giacomelli
---	--

Pergine Valsugana, aprile 2018

1° adozione	delibera assembleare n. 18	dd. 30 giugno 2015
2° adozione	delibera consiliare n. 14	dd. 24 luglio 2017
Approvazione	delibera della Giunta Provinciale n.	dd.
Pubblicazione	B.U.R. n.	dd.

<b>TITOLO 1° .....</b>	<b>1</b>
<b>IL P.T.C. E LA SUA ATTUAZIONE.....</b>	<b>1</b>
Art. 1 Disciplina del Piano Territoriale della Comunità (PTC) .....	1
Art. 2 Elementi costitutivi del PTC.....	2
Art. 3 Struttura del PTC per temi paesaggistici .....	3
Art. 4 Aree di tutela ambientale .....	4
 <b>TITOLO 2° .....</b>	 <b>5</b>
<b>SISTEMI PAESAGGISTICI .....</b>	<b>5</b>
<b>CAPO I – PAESAGGIO D’ACQUA, NATURALISTICO E BOSCHIVO .....</b>	<b>5</b>
Art. 5 Criteri generali del Paesaggio d’acqua, naturalistico e boschivo .....	5
Art. 6 Paesaggio d’acqua fluviale .....	6
Art. 7 Paesaggio d’acqua lacustre .....	7
Art. 8 Qualità delle acque .....	8
Art. 9 Paesaggio naturalistico e boschivo .....	9
<b>CAPO II – PAESAGGIO RURALE .....</b>	<b>11</b>
Art. 10 Criteri generali del Paesaggio rurale.....	11
Art. 11 Paesaggio agricolo.....	12
Art. 12 Criteri di recupero del suolo agricolo .....	14
Art. 13 Pascoli e zootecnia .....	14
Art. 14 Criteri per la riduzione del carico ambientale dell’agricoltura e zootecnia .....	15
Art. 15 Forme di promozione e marketing del sistema rurale .....	15
<b>CAPO III – PAESAGGIO INSEDIATO.....</b>	<b>16</b>
Art. 16 Criteri generali del paesaggio insediato .....	16
Art. 17 I sistemi di trasformabilità insediativa .....	17
Art. 18 Criteri per i manufatti in ambito rurale .....	19
Art. 19 Criteri per i manufatti e sistemi produttivi.....	19
Art. 20 Indirizzi di opportunità per il sistema porfido .....	22
Art. 21 Criteri per il sistema discariche d’inerti.....	23
Art. 22 Edilizia pubblica e agevolata .....	23
Art. 23 Criteri di programmazione di infrastrutture e servizi.....	26
<b>CAPO IV – PAESAGGIO DELLE RETI E CONNESSIONI .....</b>	<b>27</b>
Art. 24 Il sistema delle infrastrutture e connessioni al territorio .....	27
Art. 25 I sistemi delle reti ed impianti energetici .....	28
Art. 26 Aree Sciabili .....	28
Art. 27 Elementi, manufatti e siti di pregio individuati dal PUP .....	28
 <b>TITOLO 3° .....</b>	 <b>29</b>
<b>LE AZIONI DI COMUNICAZIONE DEL MARKETING TERRITORIALE.....</b>	<b>29</b>
Art. 28 Vocazioni integrate.....	29
 <b>TITOLO 4° .....</b>	 <b>30</b>
<b>NORME TRANSITORIE E FINALI.....</b>	<b>30</b>
Art. 29 Rapporto del PTC con il Piano stralcio del commercio.....	30
Art. 30 Norme transitorie.....	30
Art. 31 Deroga .....	31

# PIANO TERRITORIALE

## della Comunità Alta Valsugana e Bersntol

# **NORME DI ATTUAZIONE**

## **Titolo 1°**

### **IL P.T.C. E LA SUA ATTUAZIONE**

#### ***Art. 1 Disciplina del Piano Territoriale della Comunità (PTC)***

1. Le presenti disposizioni stabiliscono la disciplina urbanistica del Piano Territoriale della Comunità (PTC), in coerenza con le disposizioni della legge provinciale per il governo del territorio n. 15/2015 e s.m. e del Piano urbanistico provinciale (PUP – L.P. 5/2008).

2. Qualora le disposizioni di grado superiore richiamate all'interno delle presenti norme dovessero subire delle modifiche, l'adeguamento avverrà d'ufficio senza la necessità di adottare alcuna variante d'adeguamento.

3. Il Piano Territoriale di Comunità individua uno scenario di "rete delle polarità" che trova riscontro in una visione del territorio organizzata come sistema di poli e vocazioni i quali, interagendo, determinano nuove relazioni di servizi, funzioni, collegamenti, permettendo di riappropriarsi dei caratteri specifici del paesaggio come opportunità e risorsa di valore socio-economico-identitario. Questo scenario crea le condizioni per l'avvio di processi di rigenerazione urbana di ambiti oggi compromessi, e per riqualificare il "paesaggio intermedio" di scarsa identità tra campagna e aree periurbane per la massima valorizzazione e relazione dei centri storici. In questo contesto trova piena coerenza, in termini di complementarietà di metodo e approccio, lo scenario dello stralcio commercio del PTC di Marketing Territoriale che punta all'integrazione tra Commercio/Turismo/Territorio. Queste strategie di sistema danno struttura coerente agli indirizzi del Progetto di Sviluppo Sostenibile e Partecipato approvati dalla Comunità Alta Valsugana e Bersntol, ai contenuti dell'accordo quadro di programma nonché agli indirizzi/obiettivi definiti nel documento preliminare, ed agli indirizzi del piano di sviluppo provinciale. Il presupposto fondamentale e fondante del piano si basa sul fattore sostenibilità, intesa come ottimizzazione ecologica e socio economica nelle scelte di sviluppo e crescita del territorio. Vengono perseguite, oltre al consolidamento dei sistemi produttivi esistenti, nuove opportunità di imprenditoria ispirata al ben-essere come un modus vivendi auspicabile e necessario che l'Alta Valsugana è in grado di offrire, recuperando il valore dei luoghi e nuove forme di economia per il territorio.

4. Gli scenari delineati dal PTC si attuano con strategie, obiettivi e azioni definiti negli elaborati progettuali del PTC e nelle "schede d'azione", riferite ai vari temi del territorio e distinte nei seguenti ambiti territoriali omogenei (Ambiti di Paesaggio Unitario) individuati nel territorio della Comunità di Valle:

- 1 Pinetano (Baselga di Pinè, Bedollo, Civezzano, Fornace);
- 2 Valle dei Mocheni-Bersntol (Fierozzo - Vlarotz, Frassilongo - Garait, Palù del Fersina - Palai en Bersntol, Sant'Orsola Terme);
- 3 Fondovalle (Pergine Valsugana, Calceranica al Lago, Caldonazzo, Tenna, Levico Terme) nel quale possono essere virtualmente identificate, per caratteristiche geografiche, morfologiche, territoriali e insediative il contesto Perginese e quello dei Laghi;
- 4 Vigolana (Altopiano della Vigolana, comune unico risultante dalla fusione dei precedenti comuni di Centa san Nicolò, Bosentino, Vattaro e Vigolo Vattaro)
- 5 Panarotta-Vezzena - parte montana del territorio di più comuni che dal fondovalle si estende fino alla sommità della Panarotta e, sul versante opposto, all'Altipiano di Vezzena.

La definizione degli ambiti del PTC è coerente con la suddivisione degli ambiti del Paesaggio Unitario utilizzati dalla VIT (Valutazione Integrata Territoriale) come strumento conoscitivo, di monitoraggio e strategico per il Piano stralcio del commercio, nonché con la suddivisione in ambiti definita nello Statuto della Comunità Alta Valsugana e Bersntol.

## **Art. 2 Elementi costitutivi del PTC**

1. Il PTC è costituito dai seguenti elementi, in sintonia con quanto stabilito all'art. 21 della legge urbanistica provinciale 1/2008 e s.m., come modificato dall'art. 23 della legge provinciale per il governo del territorio n. 15/2015 e s.m.:

- a) **Relazione illustrativa;**
- b) **Relazione sui temi del paesaggio;**
- c) **Rapporto ambientale;**
- d) **Allegati tecnici – relazioni tematiche**, costituiti da:
  - Il sistema delle acque superficiali: stato di qualità e definizione dei criteri per la gestione e la valorizzazione degli ambiti fluviali e lacustri;
  - Sistemi territoriali agricoli e forestali: analisi e prospettive;
  - Aree produttive della Comunità Alta Valsugana e Bersntol e linee guida per aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate;
  - Pre-dimensionamento residenziale complessivo e dell'edilizia pubblica e agevolata. Linee d'indirizzo per la determinazione da parte dei PRG del dimensionamento dell'edilizia pubblica e agevolata;
  - La strategia dei servizi sovracomunali: strategie di sviluppo e pre-dimensionamento dei servizi sovracomunali;
  - Il sistema cave;
  - Criteri di orientamento per la riqualificazione del sistema insediativo, infrastrutturale e degli spazi aperti;
- e) **Schede linee d'azione**, riconducibili ai sistemi paesaggistici e così suddivise:
  - n. 3 schede relative al sistema d'acqua fluviale (AF 1-3);
  - n. 3 schede relative al sistema d'acqua lacustre (AL 1-3);
  - n. 6 schede relative al sistema boschivo-naturalistico, distinte per ambiti territoriali omogenei (BN 1-6);
  - n. 15 schede relative al paesaggio rurale, sistema agricolo-pascolivo, distinte per ambiti territoriali omogenei (AP 1-15);

- n. 15 schede relative al paesaggio insediato – sistema insediativo di trasformabilità (IT 1-15);
  - n. 11 schede relative al paesaggio insediato – sistema insediamenti produttivi (IP 1-11);
  - n. 6 schede relative al paesaggio insediato – sistema insediamenti produttivi estrattivi (IPE 1-6);
- f) le presenti **Norme di attuazione**;
- g) Cartografia di Piano, così suddivisa:
- **Inquadramento strutturale**, n. 1 tavola in scala 1:25000;
  - Cartografia VALORE DEL PAESAGGIO, distinta in:
    - **Carta delle unità di paesaggio percettivo** (sistemi di relazione visuale nel territorio) n. 1 tavola in scala 1:25000;
    - **Carta di paesaggio**, cartografia d'ambito costituita da 8 tavole in scala 1:10000 (numerate da 1 a 8) denominate;
      - Ambito PINETANO A
      - Ambito PINETANO B
      - Ambito VALLE DEI MOCHENI/BERSNTOL A
      - Ambito VALLE DEI MOCHENI/BERSNTOL B, PANAROTTA – VEZZENA A
      - Ambito FONDOVALLE – PERGINESE
      - Ambito FONDOVALLE – LAGHI
      - Ambito VIGOLANA
      - Ambito PANAROTTA – VEZZENA B
  - **Carta di regola**, cartografia d'ambito costituita da 8 tavole in scala 1:10000 (numerate da 1 a 8) denominate come la Carta di Paesaggio (vedi precedente);
  - Cartografia RETI DEL TERRITORIO, distinta in:
    - **Carta della mobilità**, composta da n. 2 tavole in scala 1:25000:
      - n. 1 tavola sulle connessioni portanti/interscambio, sistemi produttivi e centri storici, sistemi di penetrazione;
      - n. 1 tavola sulla "mobilità dolce", ciclopedonale-cicloturistica ed escursionistica forestale con rete di interscambi;
    - **Carta delle vocazioni** (macrosistemi delle opportunità del territorio: storico-identitario-insediativo/produttivo/ecologico-ambientale) n. 1 tavola in scala 1:25000;
    - **Carta dei sistemi naturalistici** (sistemi ecologico-fluviali-ambientali, corridoi ecologici e faunistici) n. 1 tavola in scala 1:25000;
    - **Carta dei sistemi di tutela ambientale** recante le aree soggette al vincolo di tutela ambientale, n. 1 tavola in scala 1:25000.
2. Costituiranno elementi del PTC anche quegli elaborati di approfondimento e supporto quali abachi, manuali ed altri, previsti nelle presenti norme di attuazione e nei documenti del Piano territoriale, che saranno redatti nei termini stabiliti all'art. 30.

### **Art. 3 Struttura del PTC per temi paesaggistici**

1. Il PTC definisce, sotto il profilo urbanistico e paesaggistico, le strategie per uno sviluppo sostenibile della Comunità, nell'obiettivo di conseguire un elevato livello di competitività del sistema territoriale, di riequilibrio e di coesione sociale e di valorizzazione delle identità locali. Il piano presenta una visione di lungo periodo per l'attuazione delle strategie, e un monitoraggio quinquennale per la verifica e aggiornamento delle azioni.
2. Il quadro normativo del PTC, elaborato in coerenza con i contenuti di cui all'art. 21 della L.P. n. 1/2008 e s.m. come successivamente modificato dall'art.

23 della legge provinciale per il governo del territorio n. 15/2015 e s.m., segue un'articolazione per temi paesaggistici:

- a) paesaggio d'acqua, naturalistico e boschivo;
- b) paesaggio rurale: agricolo, pascolivo;
- c) paesaggio insediato;
- d) paesaggio delle reti e connessioni.

3. La struttura di Piano è organizzata per contenuti e temi orientati a cogliere le opportunità dei possibili canali di finanziamento, al fine di perseguire la massima operatività ed efficacia degli obiettivi del PTC.

#### **Art. 4 Aree di tutela ambientale**

##### DISPOSIZIONI DI CARATTERE CONFORMATIVO

1. La Carta della tutela ambientale definisce le aree all'interno delle quali va attuata la tutela del paesaggio, secondo le competenze e disposizioni stabilite nella legge provinciale n. 15/2015 e s.m.

2. La delimitazione delle aree soggette alla Tutela ambientale ha carattere conformativo per la pianificazione di grado subordinato (PRG), che dovrà essere adeguata al PTC entro i termini stabiliti al successivo articolo 30.

3. I piani regolatori generali possono precisare i perimetri delle aree di tutela ambientale attenendosi ai criteri di delimitazione specificati nell'articolo 11 del PUP.

4. Le modalità per l'esercizio della tutela sono declinate nella Carta del paesaggio attraverso la suddivisione cartografica del territorio in sistemi complessi di paesaggio:

- alpino;
- d'acqua: fluviale;
- d'acqua: lacustre;
- agricolo-rurale;
- forestale;
- insediativo e dei centri abitati tradizionali;

e nella Carta di Regola secondo i criteri e le disposizioni contenute negli obiettivi-indirizzi-schede linee d'azione (vedi art. 2) definiti per ogni specifico tema (fluviale, agricolo, produttivo, estrattivo, ecc.).

5. Sono fatte salve le Norme temporanee per l'esercizio della Tutela del Paesaggio specificate nel successivo articolo 30 (Norme Transitorie) fino all'approvazione dei Manuali ed elaborati di approfondimento e supporto ivi specificati.



## **Titolo 2°**

### **SISTEMI PAESAGGISTICI**

#### **CAPO I – PAESAGGIO D'ACQUA, NATURALISTICO E BOSCHIVO**

##### ***Art. 5 Criteri generali del Paesaggio d'acqua, naturalistico e boschivo***

1. I principi delle norme di Piano per il paesaggio d'acqua, naturalistico e boschivo dell'Alta Valsugana e Bersntol, trovano fondamento nel valore e nelle opportunità offerte dai laghi, corsi d'acqua, boschi, aree umide e naturalistiche, dove l'obiettivo principale è quello di migliorare e preservare le valenze forti di carattere ambientale e sceniche del territorio, con azioni che siano però sostenibili e compatibili per utilizzo e sfruttamento, tutela e protezione. Valore insito nelle scelte di Piano è anche quello di trasmettere una immagine di questi paesaggi di alta qualità, come indicatori del valore di qualità della vita e opportunità da declinare nei temi di salute e benessere.

2. Il PTC promuove attività/progetti, anche in chiave turistica, di riqualificazione di aree con particolare valenza ambientale, in una logica di recupero/ripristino/conservazione (vedi schede linee d'azione), con scelte compatibili con la sostenibilità ambientale-ecologica nei temi d'acqua, natura e boschi, nonché di rinaturalizzazione e qualificazione paesaggistica di aree periferuviali, fluviali, perilacustri, lacustri e umide, tra cui si evidenziano i seguenti temi di recupero:

- valorizzazione della biodiversità nelle aree protette per la tutela paesaggistica e ambientale dei siti di carattere naturalistico e boschivo, anche attraverso la manutenzione e il ripristino delle aree umide e dei sistemi d'acqua;
- valore ecologico per il sistema di deflusso, regime naturale, laminazione e qualità delle acque conformi agli obiettivi 2020 della direttiva 2000/60/CE dd. 23.10.2000, anche con il recupero di fasce ripariali di ripristino funzionale e protezione ecologica, sia nei sistemi fluviali che lacustri;
- valore paesaggistico dei sistemi d'acqua della Comunità, tutelando gli ambiti lacustri e fluviali che si sono impoveriti, ridotti o che risultano scomparsi per il rafforzarsi di sfruttamenti urbani/agricoli che hanno compromesso l'identità dei sistemi d'acqua. E' quindi essenziale il recupero del paesaggio fluviale, nei punti in cui è scomparso o risulta in compromissione per un processo di riduzione e costrizione delle sezioni dei sistemi fluviali e della loro vegetazione riparia, anche in chiave di valorizzazione turistica;
- sicurezza idraulica del territorio, orientata all'ampliamento/ripristino degli alvei, a garantire la disponibilità e la manutenzione delle aree di esondazione in fase di piena, al consolidamento delle aree a bosco con funzione di stabilità idrogeologica dei versanti.

3. In tema di qualità e salute il Piano promuove il valore di benessere connesso alle eccellenze degli ecosistemi delle acque superficiali e sotterranee (acque potabili di elevata qualità e termalismo) ed alla generale disponibilità delle risorse idriche per usi umani. Valore da preservare con la rigorosa tutela del sistema idrico mediante l'adozione di dispositivi per la riduzione dell'impatto determinato dallo smaltimento dei reflui fognari.

4. In tema di promozione e marketing del sistema d'acqua, naturalistico e boschivo il PTC è rivolto principalmente a valorizzare:

- il carattere turistico di valore ricreativo, balneare e sportivo dell'acqua, in termini di risorsa e opportunità economica, con scelte in chiave sostenibile rispetto al valore ambientale;
- il valore turistico-escursionistico, divulgativo-didattico e culturale di richiamo per le aree di valore naturalistico;
- la filiera foresta-legno.

## **Art. 6 Paesaggio d'acqua fluviale**

### DISPOSIZIONI DI CARATTERE CONFORMATIVO

1. Il PTC definisce le aree di protezione fluviale, in coerenza con la normativa provinciale di riferimento (artt. 32-34 PGUAP ed art. 23 PUP) e col Piano di Tutela delle Acque approvato nel 2015 dalla Giunta Provinciale, al fine di conservazione e miglioramento delle funzioni idraulico-ecologico-paesaggistiche del reticolo idrografico e particolarmente dei corsi d'acqua principali.

2. Per le funzioni ecologiche dei sistemi fluviali, il PTC definisce nella Carta di regola le:

- aree di protezione fluviale a funzionalità ecologica elevata: siti di elevata integrità soggetti a particolari forme di tutela e conservazione (vedi scheda linee d'azione n. AF 1);
- aree di protezione fluviale a funzionalità ecologica compromessa: ambienti che necessitano di interventi di recupero e ripristino funzionale più o meno complessi, per i quali vengono distinti in: "prioritariamente recuperabili" (vedi scheda linee d'azione n. AF 2) o "secondariamente recuperabili" (vedi scheda linee d'azione n. AF 3).

3. La delimitazione delle aree di protezione fluviale (tematismo contraddistinto Z312\_P suddiviso nelle categorie, "PTC - Area di protezione fluviale a funzionalità ecologica elevata", "PTC - Area di protezione fluviale a funzionalità ecologica compromessa prioritariamente recuperabile" e "PTC - Area di protezione fluviale a funzionalità ecologica compromessa secondariamente recuperabile") assume valore conformativo per i piani urbanistici subordinati al PTC che dovranno adeguarsi nei tempi stabiliti al successivo articolo 30 delle presenti Norme. All'interno di esse valgono norme e criteri previsti nel PGUAP (art. 33 e parte VI) nonché le disposizioni cogenti specificate nelle schede linee d'azione del PTC in coerenza con il PGUAP e con le Leggi di settore.

4. Gli interventi di sistemazione idraulico-forestale sui corsi d'acqua potranno essere realizzati in conformità alle Norme di settore specifiche con applicazione – ove compatibile con la sicurezza idrogeologica del territorio – delle tecniche dell'ingegneria naturalistica come indicato nelle schede linee d'azione del PTC.

### DISPOSIZIONI DI INDIRIZZO

5. Il PTC individua nella Carta di paesaggio gli "ambiti fluviali paesaggistici", appartenenti ai "sistemi complessi di paesaggio d'acqua", quale sommatoria delle aree di protezione fluviale di cui al comma precedente. La valenza paesaggistica di questi ambiti fluviali è correlata alla necessità di conservazione e recupero del paesaggio fluviale, specie nei punti in cui è danneggiato o risulta compromesso per un processo di riduzione e costrizione delle sezioni dei sistemi fluviali e della loro vegetazione riparia.

6. La Carta di Regola del PTC riporta i corsi d'acqua, i canali e i corsi d'acqua sotterranei.

## **Art. 7 Paesaggio d'acqua lacustre**

### DISPOSIZIONI DI CARATTERE COGENTE

1. Il PTC indica e approfondisce, in analogia con i criteri di cui al precedente articolo per i paesaggi fluviali, gli ambiti ecologici lacustri al fine di conservare e migliorare le funzioni ecologiche e paesaggistiche dei laghi presenti sul territorio della Comunità (vedi schede linee d'azione n. AL 1-3).

2. Per le funzioni ecologiche dei sistemi lacustri il PTC definisce nella Carta di regola, in analogia con i sistemi fluviali, gli:

- ambiti lacustri a valenza ecologica elevata, con l'obiettivo di tutela e conservazione dell'ambiente lacustre e delle più strette pertinenze perilacuali (vedi scheda linee d'azione n. AL 1);
- ambiti lacustri a valenza ecologica compromessa, distinti in ambiti "prioritariamente recuperabili" e "secondariamente recuperabili", con l'obiettivo di recupero e ripristino funzionale (vedi schede linee d'azione n. AL 2-3).

3. Considerata la valenza delle aree di protezione lacustre anche al fine del completamento, sotto il profilo della funzionalità ecologica, del sistema di tutela e valorizzazione delle acque, la delimitazione operata nel Piano territoriale assume carattere vincolante per la pianificazione di grado subordinato al PTC, che dovrà adeguarsi nei termini stabiliti all'art. 30 delle presenti Norme.

4. All'interno degli ambiti lacustri di cui al precedente comma 2) si applicano le destinazioni urbanistiche previste dai PRG e le disposizioni delle schede linee d'azione del PTC.

5. Nella Carta di regola sono individuati i laghi e le "aree di protezione dei laghi" come definiti dai perimetri previsti dal PUP. All'interno delle aree di protezione dei laghi valgono le disposizioni dell'art. 22 delle Norme del PUP nonché, ai fini dell'esercizio della tutela del paesaggio, i criteri di cui all'Allegato B alle norme del PUP '87 fino all'approvazione dei Manuali, Abachi o Atti d'indirizzo previsti dall'articolo 30 delle presenti Norme.

Per i laghi situati a quota superiore a 1600 metri sul livello del mare l'estensione delle aree di protezione, ancorchè non indicate graficamente sulla cartografia del Piano Territoriale, è determinata nella misura stabilita dall'articolo 22 comma 1) del PUP (cento metri dalla linea di massimo invaso, misurati sul profilo naturale del terreno).

6. Nella Carta di paesaggio sono individuati gli "ambiti lacustri paesaggistici" per il perseguimento della tutela delle relazioni visuali paesaggistiche rispetto alla tridimensionalità del territorio.

Il valore paesaggistico richiama la necessità di conservazione e recupero del paesaggio lacustre, specie nei punti in cui risulta danneggiato o compromesso per un processo di riduzione e costrizione degli ambiti perilacuali naturalistici e della loro vegetazione riparia.

La compatibilità paesaggistica degli interventi negli "ambiti lacustri paesaggistici" è valutata dagli organi competenti con riferimento ai criteri di cui all'Allegato B alle norme del PUP '87 fino all'approvazione dei Manuali, Abachi o Atti d'indirizzo previsti dall'articolo 30 delle presenti Norme.

### DISPOSIZIONI DI INDIRIZZO

7. Nelle "aree di protezione dei laghi" il PTC si attua preferibilmente attraverso la definizione di un unitario e coerente sviluppo di valorizzazione e recupero dei sistemi d'acqua e delle strutture-servizi e infrastrutture che gravitano sui laghi, in termini di sostenibilità economico-ambientale.

La definizione dei programmi di sviluppo delle "aree di protezione dei laghi" potrà attuarsi attraverso accordi urbanistici tra Comunità e Comuni rivieraschi interessati o tra i Comuni interessati, con i quali dovrà prevedersi la redazione di Piani attuativi coordinati che definiscano complessivamente un progetto strategico di carattere generale dei sistemi fascia lago sottesi.

I progetti strategici da elaborare attraverso i suddetti accordi urbanistici dovranno valutare diversi temi che attengono al sistema lacustre considerato, tra i quali:

- fasce di esondazione lacustre;
- infrastrutture di accessibilità e interscambio per sistemi di bordo lago (parcheggi e punti info-intermodali);
- sistemi continui di attraversamento ciclopedonale;
- presenza di vegetazione ripariale ed esigenza di mantenimento e recupero ecologico;
- attrezzature, anche di carattere turistico-ricettivo, compatibili in termini di sostenibilità ambientale.

I Piani attuativi strategici potranno essere definiti anche per stralci o ambiti separati relativi a singoli Comuni o più Comuni, purché nel quadro di criteri e previsioni di massima coerenti per l' "area di protezione dei laghi" considerata.

Il perimetro del Piano attuativo coordinato ed unitario può ricomprendere aree esterne alle "aree di protezione dei laghi" o escludere dalla progettazione alcune aree, per motivate ragioni di coerenza con le scelte strategiche di gestione unitaria del sistema fascia lago.

## **Art. 8 Qualità delle acque**

1. Le linee d'azione del PTC, al fine della salvaguardia della qualità delle acque, si conformano alle indicazioni del Piano Provinciale di Tutela delle Acque approvato nel 2015 nonché alle indicazioni dell'articolo 33 del PGUAP e s'incentrano sui seguenti temi principali:

- separazione acque bianche-nere; il PTC individua tra gli obiettivi prioritari delle Amministrazioni competenti, la verifica e il completamento dello sdoppiamento delle reti delle acque nere e bianche, in stretta relazione con le capacità di trasferimento, trattamento e depurazione delle acque nere;
- dispositivi finalizzati a ridurre l'impatto dello smaltimento dei reflui fognari, quali sistemi di fitodepurazione e finissaggio dei trattamenti primari;
- incentivazione dei sistemi diffusi di laminazione delle acque di pioggia, sia in ambito urbanizzato che in ambito rurale (sistema serre). A tale scopo incentivare sistemi di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento delle strade ad alto scorrimento o in aree adiacenti ad ambienti di particolare rilevanza ambientale lacustre e fluviale;
- riduzione del rischio idrogeologico e ambientale connesso con le dinamiche di accelerazione della corrivazione delle acque ruscellanti;
- promozione di tecniche e politiche di utilizzazione delle risorse idriche, orientate al risparmio idrico e alla conservazione delle funzioni ecologiche paesaggistiche degli ambienti d'acqua. A scopi irrigui va preferito il recupero delle acque bianche delle strutture insediative rispetto alla captazione dal sistema delle acque superficiali.

2. Il PTC rileva l'opportunità di definire un piano di gestione e manutenzione della vegetazione riparia, unitamente alle prioritarie esigenze di sicurezza idraulica. Piano anche rivolto alle funzioni ecologiche e paesaggistiche delle fasce riparie vegetate d'ambito fluviale e lacustre e al contenimento delle popolazioni di specie vegetali alloctone.

3. Compatibilmente con le prioritarie esigenze di sicurezza idraulica del territorio, va incentivata la rimozione o riconversione delle strutture rigide di sponda (muri, cordoli, scogliere, arginature pensili) in elementi che riducano la separazione fisica ed ecologica tra ambiente lacustre o fluviale e territorio circostante, anche tramite il recupero di fasce discrete di terreni perilacuali e perifluviali.

4. Nelle aree agricole interessate dall'emergenza di acque risorgive e di falda, ai fini generali della regolazione dei deflussi e del mantenimento delle funzioni agricole, il Piano incentiva la manutenzione idraulica dei fossi e dei canali di bonifica. Particolare attenzione va rivolta alla conservazione e alla valorizzazione ambientale dei corsi d'acqua permanenti o temporanei di rilevanza ecologica o naturalistica, per la loro funzione di aree di insediamento o riproduzione di specie significative o rare della flora e della fauna.

5. In generale, il Piano promuove la tutela e il ripristino dell'accessibilità pubblica alle sponde lacustri e fluviali demaniali, anche laddove strutture pubbliche o private la ostacolano fisicamente.

6. Anche al di fuori delle aree di protezione fluviale perimetrate, il PTC incentiva e promuove il rispetto del naturale assetto delle aree di pertinenza lacustre e fluviale, costituite da alveo e fasce riparie ecologicamente funzionali dell'intero reticolo idrografico, sia tramite l'esclusione di nuove edificazioni, infrastrutturazioni rigide e coperture d'alveo, sia attraverso il recupero e la rinaturalizzazione di porzioni discrete di territorio perilacustre o perifluviale ai fini ambientali e paesaggistici.

7. Per la disciplina della tutela delle risorse idropotabili (pozzi, sorgenti, risorse idrotermali, etc.) nonché per l'individuazione cartografica delle medesime e la definizione delle aree di salvaguardia (zone di tutela assoluta, zone di rispetto idrogeologico e zone di protezione) si rinvia alla Carta delle risorse idriche approvata dalla Giunta Provinciale con Deliberazione n. 2248 dd. 25.09.2008 e s.m.i. in attuazione dell'art. 21 delle Norme di attuazione del P.U.P. 2008. La disciplina delle aree di salvaguardia è determinata nelle Norme annesse alla Carta delle Risorse Idriche approvata dalla P.A.T. e nei successivi aggiornamenti, cartografici o normativi, della Carta delle Risorse Idriche e delle Norme connesse.

8. Fino all'approvazione della Carta di sintesi della pericolosità, gli accertamenti di ordine geologico, idrogeologico, valanghivo e sismico fanno capo alla Carta di sintesi geologica, approvata con Del. G.P. n. 2813 del 23.10.2003 e soggetta ad aggiornamenti periodici ai sensi dell'art. 48 comma 1 delle norme di attuazione del P.U.P. 2008, che in elaborazione con la Carta del valore del suolo del Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche, concorre alla formazione della Cartografia del rischio e della pericolosità idrogeologica del P.G.U.A.P. stesso.

9. Nell'imprimere nuove destinazioni urbanistiche in fregio ai corsi d'acqua ed in prossimità dei medesimi, va considerato anche quanto previsto dalle norme della L.P. 11/2007 – in particolare l'articolo 9 che prevede il mantenimento di una fascia boscata in adiacenza ai corsi d'acqua pari a 10 mt - dagli artt. 28, 29 e 32 delle N.d.A. del PGUAP, nonché dal capo I della L.P. 18/76 che disciplina qualsiasi intervento in fascia di rispetto idraulico come definita dalle cartografie del PGUAP, o nel demanio provinciale.

10. La disciplina per la salvaguardia e l'utilizzo del sistema acquifero sotterraneo è determinata dall'art. 10 delle Norme di Attuazione del PGUAP e dagli elaborati e disposizioni della Carta della criticità idrica sotterranea approvata dalla G.P. con deliberazione n. 2563 del 10.10.2008.

## **Art. 9 Paesaggio naturalistico e boschivo**

1. In linea generale, per la maggioranza delle superfici forestali e/o naturali, l'indicazione di Piano è quella di ricercare assetti di maggiore naturalità. In

alcuni casi specifici tra cui formazioni antropogene quali lariceti pascolati, castagneti, aree prato-pascolive e aree umide, il criterio di mantenimento della biodiversità deve prevalere su quello della naturalità. Il valore biodiversità delle aree protette e non diffusamente compromesse va perseguito, con azioni di conservazione attiva volte al mantenimento degli assetti di biodiversità specificatamente naturalistico-ambientale, mediante lo sfalcio della vegetazione erbacea arbustiva, il controllo/estirpazione delle specie invasive e la manutenzione delle aree umide in generale (vedi schede linee d'azione n. BN 1-6).

2. Ai fini del rafforzamento del sistema delle aree protette del territorio dell'Alta Valsugana e Bersntol, il PTC promuove l'attivazione di una o più reti di riserve (Lagorai, Parco fluviale del Brenta ed altre combinazioni - vedi Carta delle vocazioni) per la gestione dei siti Natura 2000 e di altre aree di interesse, secondo quanto previsto dall'art. 47 della L.P. 11/2007 e s.m. Per tale obiettivo il PTC evidenzia la possibilità di proporre accordi a "geometria variabile" tra i Comuni ed anche con le Comunità di Valle adiacenti. Il PTC individua pure la necessità di:

- definire cartografie degli habitat e di altri elementi di pregio ecologico e paesaggistico, preliminarmente ad azioni di tutela per aree di particolare interesse naturalistico, non tutelate ma che rivestono una opportunità di valorizzazione del territorio;
- attivare azioni di tutela delle aree boscate di fondovalle con funzione di corridoio ecologico di connessione tra i diversi ecosistemi a scala territoriale.

3. Il PTC, in funzione dei ragionamenti strategici elaborati a scala territoriale, individua, nelle schede linee d'azione (vedi schede n. BN 1-6), gli indirizzi di supporto alla redazione dei Piani Forestali e Montani (PFM), in particolare per quanto riguarda:

- la definizione dei boschi di pregio;
- l'individuazione di alcune porzioni di foreste rappresentative dei principali tipi forestali a evoluzione naturale, con scopo scientifico, didattico e dimostrativo;
- l'individuazione di aree boscate potenzialmente recuperabili per usi agro-pastorali;
- la promozione/regolamentazione dell'utilizzo di prodotti secondari del bosco;
- la valorizzazione dei boschi ripariali.

4. A riguardo della filiera territorio-foresta-legno, ferma restando la competenza della PAT per la gestione delle aree a bosco, il PTC ravvisa la necessità di elaborare un progetto/studio strategico, coordinato con le tematiche di sviluppo compatibile della Comunità e considerando le competenze e disposizioni specifiche in materia, con attivazione di un percorso d'analisi comprendente una campagna di rilevazioni aggiornata dei dati riguardanti il sistema di accessibilità forestale, le possibilità di esbosco e le attuali destinazioni del prodotto (legna da ardere, legname da opera, cippati). Dati necessari per definire il progetto/studio strategico delineato in precedenza al fine di verificare l'opportunità di razionalizzazione della risorsa legno approfondito in termini di: sostenibilità ecologica dell'utilizzo delle biomasse, possibile tipologia ed organizzazione degli impianti, compatibilità con l'offerta e la struttura del territorio, convenienza economica, nell'ottica di valutare sistemi di filiera sostenibili e coordinati con le strategie di sviluppo compatibile della Comunità nel medio-lungo periodo. L'ottimizzazione dello sfruttamento delle biomasse per termo-combustione deve anche tener conto dei prodotti ottenibili da interventi di recupero di aree agricole/pascolive marginali (aree di riserva e potenziali – vedi art. 11, comma 4) nonché dai prodotti della potatura e lavorazione del materiale legnoso.

5. Il PTC rileva inoltre la necessità di avviare collaborazione con gli Enti competenti riguardo ai temi di gestione faunistica, con particolare attenzione ai contesti boschivi e naturalistici. In particolare vanno previsti:

- progetti per la messa in sicurezza di attraversamenti faunistici particolarmente critici per il ripetuto investimento di ungulati o per la rilevanza dei fenomeni di migrazione degli anfibi (o il ripristino di attraversamenti compromessi);

- un Piano dei miglioramenti ambientali a scopo faunistico-venatorio, predisposto a livello di Comunità di valle, in riferimento a specie sensibili come i galliformi alpini, comprendente le linee d'azione per la conservazione degli habitat pascolivi e la valutazione delle ricadute sul settore della zootecnia di montagna;
- progetti per la messa in sicurezza di tratti di linee aeree elettriche (a partire da quelle di media tensione) responsabili di ripetuti incidenti ai danni dell'avifauna maggiore (per collisioni o elettrocuzione);
- misure a favore dei chiropteri, in termini di tutela dei siti di ricovero, sia naturali, sia in ambienti edificati, quali indicatori di qualità ambientale;
- monitoraggio delle popolazioni di cinghiale (o altre specie di animali problematiche) finalizzato all'attivazione di azioni di contenimento.
- verifica dei siti di presenza e della consistenza numerica delle popolazioni di *Salamandra aurorae* mediante studi inter-regionali sui fattori ambientali, gestionali e di disturbo che condizionano la buona conservazione della specie.

6. Il PTC individua sulla Carta di regola e sulla Carta del Paesaggio, a titolo ricognitivo e di censimento delle risorse naturalistiche e paesaggistiche da integrare e valorizzare in una strategia di rete territoriale delle opportunità, le riserve provinciali e locali, desunte dagli elaborati cartografici del PUP aggiornati secondo le previsioni dei Piani Regolatori Generali in vigore (per la rete di riserve locali). Le riserve provinciali sono indicate con simbolo areale assumendo la retinatura della legenda standard, le riserve locali (biotopi comunali) con simbolo puntuale. Per l'esatta delimitazione catastale delle riserve naturali provinciali e delle riserve locali si fa riferimento ai provvedimenti di individuazione e istituzione adottati dagli organi competenti ai sensi delle norme provinciali in materia di aree protette (L.P. n. 11/2007 e s.m.).

## **CAPO II – PAESAGGIO RURALE**

### **Art. 10 Criteri generali del Paesaggio rurale**

1. I principi che muovono le norme per il sistema agricolo-pascolivo assegnano all'aspetto produttivo ruolo centrale per la gestione del paesaggio rurale, cercando di cogliere negli elementi paesaggistici modalità di coltivazione vitali, capaci di garantire reddito e sostenibilità economica all'attività agricola.

2. Nella ricerca di equilibrio tra istanze economico-produttive, valori culturali, estetici e ambientali, assume particolare rilievo la valenza del paesaggio rurale per qualificare l'offerta turistica in chiave complementare ad assetti turistici consolidati (come già indicato nel piano del commercio art. 6.3). Anche su tali presupposti si basa il rilancio del sistema agricolo. Il paesaggio rurale è frutto dell'evoluzione e della sedimentazione dei segni che l'agricoltura lascia sul territorio creando un paesaggio ricco e affascinante, patrimonio culturale e di identità dell'Alta Valsugana (bellezza, identità e valore testimoniale)

3. La scarsità del suolo agrario pone un tema di tutela dalle continue erosioni (recupero di suolo) dove una severa tutela del suolo agrario può garantire futuro al settore agricolo e un equilibrato ed ordinato assetto paesaggistico.

4. Il paesaggio rurale è elemento dinamico in costante trasformazione. Per questo va garantito un processo consapevole di tutti i valori in gioco promuovendo forme di gestione attiva delle risorse locali ed escludendo approcci puramente vincolistici o di museificazione del territorio. Va garantita una biodiversità agricola che si interfaccia con il patrimonio dei saperi delle popolazioni rurali, ossia l'insieme delle tecniche di coltivazione, trasformazione e utilizzo dei prodotti agricoli, nonché espressione delle attività agricole tradizionali delle quali il paesaggio rurale

costituisce la risultante ecologica e territoriale. In quest'ottica il PTC promuove la possibilità di sviluppo di distretti del biologico, non in termini meramente produttivi ma di valenza ecologica e di immagine del marketing territoriale legato alla qualità dei prodotti e alla sostenibilità economico ambientale.

5. Nei temi attinenti al paesaggio rurale si definisce la necessità di incentivare la ricerca nei temi che permettano un miglioramento delle condizioni produttive e paesaggistiche del contesto rurale in funzione della qualità dei prodotti e l'immagine in chiave di risorsa identitaria e turistica. Si indica quindi l'approfondimento della ricerca per l'elaborazione della carta pedologica/di capacità d'uso dei suoli, l'individuazione di soluzioni tecniche e modalità colturali in grado di ridurre l'impatto paesaggistico connesso ad alcune diffuse produzioni quali le serre per i piccoli frutti e le reti antigrandine dei frutteti, biotecnologie e genomica. Questi settori di ricerca vanno condivisi tra associazioni categoria, centri ricerca di trasferimento tecnologico d'ambito agricolo nel territorio, servizi provinciali e di comunità.

## **Art. 11 Paesaggio agricolo**

### DISPOSIZIONI DI CARATTERE CONFORMATIVO

1. Il PTC, nella Carta di regola, delimita le aree agricole ai sensi dell'art. 21 della L.P. 1/2008, in modo coerente con le definizioni del PUP, suddividendole in:

- a) aree agricole di pregio (rif. art. 38 norme di attuazione del PUP);
- b) aree agricole (rif. art. 37 norme di attuazione del PUP);
- c) aree agricole di interesse locale, declinate dal PTC come categoria di aree, non espressamente prevista nel PUP, che costituisce parte integrante del sistema agricolo complessivo di Comunità, interagendo con le categorie precedenti in modo sinergico.

La tutela, conservazione e valorizzazione, sia in chiave paesaggistica che di sviluppo produttivo, rappresenta elemento essenziale della strategia di Piano per il sistema agricolo e turistico/commerciale.

2. Nelle aree agricole di pregio e nelle aree agricole ((lettere a) e b) del precedente comma 1)) valgono le norme degli articoli 37 e 38 del PUP, integrate dai criteri, strategie, limiti ed indirizzi strategici stabiliti dal PTC con le presenti norme, con le Schede Linee d'azione - Sistema Agricolo pascolivo (da AP 1 ad AP 15) e fatta salva la competenza dei PRG a determinare la disciplina delle aree agricole ai sensi dell'art. 24 – comma 3) lett. g) della L.P. 15/2015 e s.m. La perimetrazione delle aree agricole di pregio e delle aree agricole effettuata dal Piano Territoriale di Comunità (tematismi contraddistinti E\_103 – E\_104) ha effetto conformativo per i Piani Regolatori Generali Comunali che dovranno recepirli con le modalità specificate nel successivo articolo 30 delle presenti Norme. Le aree di interesse locale sono soggette alla disciplina d'uso del suolo prevista nei Piani Regolatori Generali comunali, l'azione dei quali dovrà esercitarsi in coerenza con i criteri, regole ed indirizzi strategici previsti nelle presenti Norme e nel PTC.

3. Gli interventi nelle aree agricole dovranno inoltre conformarsi alle norme per le aree agricole del Regolamento urbanistico-edilizio provinciale (con particolare riferimento al titolo IV – capo I del medesimo), alle disposizioni e criteri stabiliti nel PTC ed ai criteri per la tutela paesaggistica come specificato nell'art. 30 delle presenti Norme.

### DISPOSIZIONI DI INDIRIZZO

4. La definizione, nella “Carta di paesaggio”, del “Sistema complesso di paesaggio rurale” specifica criteri di definizione delle “valenze” delle aree agricole



(di pregio e normali) come elementi di qualificazione del valore del paesaggio rurale, così suddivise:

- Produttiva: aree tendenzialmente pianeggianti o scarsamente acclivi, senza vincolo, tipicamente di fondovalle, con usi intensivi (frutteti, vigneti, serre per piccoli frutti) e generalmente dotate di attrezzature irrigue;
- Paesaggistica: aree prettamente di versante, di rilevanza paesaggistica, di agricoltura eterogenea a carattere tradizionale, di esposizione favorevole con presenza di terrazzamenti ed altri elementi di struttura identitaria forte di uso agricolo (piccoli vigneti, castagneti, terrazzamenti, malghe di bassa quota, ambiti con elevata visibilità ed esposizione favorevole o di contorno a beni ambientali e storici), di potenziale recupero e meccanizzazione;
- Ecologica: piccole aree (siepi fossati e boschetti scarpate) con uso suolo non agricolo inserite in contesto di aree agricole di pregio produttivo, di valore ambientale come fasce filtro-riparie e floro-faunistiche e implicitamente a caratterizzazione paesaggistica. Sono aree che si prestano per il mantenimento e reintroduzione di siepi, fossati, alberature sparse e muretti a secco in quanto habitat fondamentali per garantire ricchezza ecologica dei contesti rurali. (valore di biodiversità)
- Marginale: aree di versante molto frammentate, ormai inserite in un contesto paesaggistico prevalentemente boscato a vocazione prato-pascoliva, in ambiti ripidi e di difficile accessibilità. Essendo aree di scarsa funzionalità e scarso pregio delle colture in atto, non sono inserite nel PUP ma demandate alla pianificazione locale.

5. Il sistema delle "valenze" del territorio agricolo costituisce, anche in riferimento a quanto specificato nel precedente comma 2), indirizzo strategico del Piano territoriale di Comunità per i Piani Regolatori Generali.

Le modalità di attuazione delle "valenze" sono declinate nelle schede del sistema agricolo degli ambiti di paesaggio omogeneo, con linee di azione e di indirizzo sulla lettura dei caratteri rurali.

Nel definire la disciplina delle zone agricole, in coerenza con le leggi provinciali e provvedimenti attuativi collegati, i PRG comunali faranno pertanto riferimento alla classificazione del territorio agricolo in diverse valenze effettuata dal Piano territoriale, nonché agli indirizzi contenuti nelle schede linee d'azione per il territorio agricolo pascolivo (Schede da AP 1 ad AP 15), parte integrante del Piano territoriale.

Gli interventi nelle zone agricole di pregio ed agricole dovranno considerare la "valenza" attribuita dal Piano territoriale all'area oggetto dell'intervento e conformarsi agli indirizzi ed azioni definiti nelle Schede Linee d'azione del Sistema Agricolo pascolivo in relazione agli ambiti territoriali omogenei definiti dal PTC ed alle valenze del sistema agricolo.

Le zone classificate con "valenza ecologica", in ragione della loro caratterizzazione eminentemente paesaggistica, faranno riferimento ai criteri ed indirizzi definiti nelle Linee d'azione per la "valenza paesaggistica" dei singoli ambiti territoriali omogenei.

6. All'interno della "Carta di regola" sono indicati alcuni criteri di recupero dell'uso di suolo agricolo e contrasto all'espansione del bosco. La Carta individua come aree agricole anche quelle superfici invase da boschi di neo formazione, così distinte:

- a) agricolo di riserva: aree già utilizzate in passato per l'agricoltura, successivamente abbandonate, colonizzate in gran parte da boschi di neo-formazione e per le quali si auspica un recupero all'uso agricolo. Nella pianificazione vigente sono già individuate con destinazione agricola;
- b) boschi di neoformazione – potenziale riuso agricolo/pascolivo: aree per le quali lo studio di analisi del PTC, filtrando alcuni parametri di ordine idrogeologico, morfologico, ecc. evidenzia una spiccata attitudine agricola/pascoliva.

Il recupero di queste aree boscate all'utilizzo agricolo è disciplinato dalle LL.PP. 11/2007 e 15/2015 e s.m. L'individuazione delle aree agricole "di riserva" e "potenziali" da parte del PTC costituisce indirizzo in funzione della redazione dei Piani forestali e montani (PFM) di cui alla L.P. 11/2007 e s.m. (vedi schede linee d'azione n. BN 1-6).

### **Art. 12 Criteri di recupero del suolo agricolo**

1. Al fine del recupero di aree agricole incolte, sottoutilizzate e frammentate nonché per incentivare l'imprenditoria ed il lavoro giovanile, il PTC appoggia formule e meccanismi per la riorganizzazione fondiaria per usi collettivi dei suoli. In funzione di iniziative e norme di indirizzo di derivazione provinciale e comunitaria, il Piano indica strumenti, anche di natura giuridica, per la gestione dei terreni in abbandono, con accordi temporanei di affitto o similari come le "Associazioni fondiarie" o le "Banche della terra" (L.P. 15/2015 art. 116 e provvedimenti attuativi) tendenti al superamento delle difficoltà e complicazioni connesse alle procedure d'usucapione.

2. Il PTC propone strumenti utili alla ricomposizione del paesaggio agrario anche mediante azioni perequative di rimozione degli elementi incongrui o di riconversione di aree urbane inutilizzate.

3. Obiettivo primario nelle aree agricole, oltre che in quelle insediate, è la riduzione del consumo di suolo e la razionalizzazione degli interventi edilizi, come definito all'art. 15, comma 2.

4. Le scelte del PTC per i suoli agricoli definiscono sistemi e qualificazioni delle aree agricole anche in funzione delle possibili forme di finanziamento comunitario derivabili dal Piano di sviluppo rurale (PSR) o da altre normative provinciali, per agevolare iniziative per la valorizzazione del paesaggio rurale.

### **Art. 13 Pascoli e zootecnia**

1. La Carta di paesaggio/regola del PTC individua le "aree a pascolo", ravvisando l'opportunità e necessità di recupero dei terreni dai rimboschimenti e dalla colonizzazione arbustiva massiva, per il mantenimento della biodiversità foraggera e per garantire un pascolamento controllato. Nella Carta di regola sono anche individuate, nell'ambito dei boschi di neoformazione richiamati al precedente articolo 11, comma 3, lett. b), le aree di potenziale riuso pascolivo.

2. Il PTC definisce la necessità di istituire un "Piano malghe", in collaborazione con le strutture provinciali di settore, e riconosce l'importanza dei "disciplinari di monticazione" finalizzati al mantenimento ed alla tutela del paesaggio pascolivo, preservando e migliorando la qualità e le diversità delle specie foraggere con regole di gestione del pascolo e criteri per la conduzione e produzione di malga in chiave turistico-zootecnica e produttiva. Va perseguita prioritariamente la tutela attiva della biodiversità, attraverso il mantenimento e recupero delle colture tradizionali e dei sistemi seminaturali dei prati da sfalcio e pascolo ricchi di specie.

3. E' necessario istituire formule e meccanismi per la gestione dei prati e dei pascoli in forma collettiva (accordi di mantenimento), con l'utilizzo di piccole greggi di servizio e valorizzando razze locali (vedi schede linee d'azione n. AP 1-15).

#### **Art. 14 Criteri per la riduzione del carico ambientale dell'agricoltura e zootecnia**

1. Il PTC richiama i criteri per la riduzione del carico ambientale dell'agricoltura e zootecnia basata su presupposti di sostenibilità ecologica/ambientale/economica delle forme di attività agricola per ciò che attiene alle disposizioni vigenti in materia di distanze nell'uso dei fitofarmaci in situazioni limite con l'ambiente umano e naturale, ovvero da case, corsi d'acqua e di riduzione delle alterazioni ai sistemi faunistici, con particolare riferimento alla Del.G.P. n. 369 dd. 09.03.2015 – Disposizioni per l'attuazione del Piano nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN), alla Del. G.P. n. 736 del 12.05.2017 e agli allegati/linee guida annessi ad entrambe.

2. Analogamente il Piano richiama agli indirizzi d'uso dei fertilizzanti per la riduzione dell'eutrofizzazione di terre e acque in punti concentrati a causa dei sistemi di coltivazione legati ad alcuni tipi di colture (piccoli frutti, ecc.) ed alla gestione dei liquami da zootecnia. A fronte di tali richiami il Piano rileva la necessità di istituire un monitoraggio di eventuali eutrofizzazioni per reflui zootecnici o colture intensive.

3. Al fine di favorire la sostenibilità ecologica/ambientale/economica dell'attività agricola/zootecnica, le linee d'indirizzo ed azione, meglio specificate nelle singole schede d'ambito, riguardano prevalentemente:

- il potenziamento del recupero dei liquami zootecnici in eccesso rivolto alla micro-produzione di biogas ed energia elettrica, riducendo il carico ambientale;
- l'uso razionale della risorsa idrica, orientandosi verso sistemi irrigui più efficienti (micro-irrigazione), che riducano i consumi ed ottimizzino le portate, generando una riduzione di carico eutrofizzante concentrato per percolazione (in certi tipi di coltivazione);
- la definizione nei PRG di "Piani d'area" per l'applicazione di misure agro-ambientali del Piano di sviluppo rurale (PSR) volte al recupero e valorizzazione di fasce tampone, siepi, inerbimenti, ecc.;
- la promozione/incentivo di tecniche e modalità colturali a basso impatto ambientale, conformemente agli indirizzi emergenti dai programmi del PSR e dalla L.P. 4/2003. Particolare attenzione deve essere rivolta ad incentivare l'istituzione di distretti del biologico come nicchia insediabile di valorizzazione di prodotti e luoghi nonché di valenza ambientale.

#### **Art. 15 Forme di promozione e marketing del sistema rurale**

1. Le forme di promozione e marketing del sistema rurale si fondano sull'interazione con il sistema turistico e commerciale del territorio agricolo/pascolivo e vertono sulla valorizzazione dei manufatti esistenti e sulla filiera dei prodotti locali. Ciò in coerenza con il Piano stralcio del commercio.

2. Al fine della valorizzazione e della promozione d'immagine delle filiere agricole locali comprendenti il sistema delle aziende agricole, agriturismi e malghe che esercitano produzione e vendita dei prodotti agroalimentari sul territorio della Comunità, il PTC indica linee di indirizzo volte ad un uso e ri-uso multifunzionale dei manufatti, nell'ottica di una strategia d'integrazione e connubio fra i temi del commercio, turismo e valorizzazione dell'identità rurale del territorio, secondo le definizioni e indicazioni espresse nell'art. 6.3 del Piano stralcio del commercio. Nell'ambito della strategia di promozione della filiera agroalimentare locale si colloca anche l'obiettivo di qualificare i manufatti a grande scala della filiera di raccolta e trattamento della produzione agricola, anche con

caratteristiche agroindustriali (ConSORZI agrari), identificandoli quali elementi di possibile visibilità per la valorizzazione commerciale e turistica del sistema agricolo locale, come indicato nell'art. 6.3 del Piano stralcio del commercio. Per quanto riguarda le modalità insediative nel territorio rurale, anche al fine di valorizzare l'immagine "fisica" degli insediamenti, rafforzando l'identità del paesaggio agricolo, il PTC assume le indicazioni contenute nei "Criteri progettuali dei sistemi insediativi in ambito rurale e dell'edificato agricolo" di cui al successivo art. 18.

3. Vanno incentivate principalmente le aziende, soprattutto agrituristiche, che svolgono un'agricoltura familiare d'autoconsumo e di prossimità, sviluppando e diffondendo l'allevamento di montagna, la castanicoltura e altre colture tradizionali, promuovendone i prodotti mediante mercati contadini, anche virtuali (web), o altre forme innovative.

4. Per favorire la promozione del sistema agricolo è auspicabile la definizione di Marchi/qualificazione dei prodotti e dei luoghi, coinvolgendo i consorzi locali e tutti gli attori presenti sul territorio.

### **CAPO III – PAESAGGIO INSEDIATO**

#### **Art. 16 Criteri generali del paesaggio insediato**

1. In coerenza con le attuali politiche urbanistiche provinciali, il PTC è improntato al contenimento dell'uso di suolo e alla riqualificazione degli insediamenti esistenti. Le strategie di Piano puntano:

- al recupero e riqualificazione degli aggregati urbani, puntando alla possibile densificazione di edificati sfrangiati per conferire una maggiore riconoscibilità paesaggistica dei sistemi insediati rispetto agli spazi aperti e agricoli;
- all'individuazione degli assi e sistemi urbani e periurbani di qualificazione degli spazi pubblici, anche al fine di migliorare la relazione sociale dei residenti e ospiti del territorio;
- al miglioramento energetico ed ambientale, sia a livello di manufatti che di dotazioni infrastrutturali e servizi;
- alla valorizzazione della qualità e tipicità dei centri storici, con l'individuazione di sistemi di accessibilità e interscambio intermodale (gomma-ferro-pedone) per privilegiare la fruizione dei sistemi pedonali e dei servizi, qualificandone l'offerta (Piano stralcio del commercio, art. 1, comma 3 ed artt. 5 e 8).

2. Il PTC analizza l'evoluzione dei sistemi insediativi finalizzata ad individuare identità urbane di maggiore o minore criticità o qualità. Ciò al fine di definire indirizzi di possibile trasformabilità degli insediamenti, attuabili nel lungo periodo, con l'opportunità di qualificare e rigenerare sistemi e ambiti urbani capaci di liberare nuove energie e relazioni, trasformando anche le dinamiche fondiarie dei tessuti insediati.

3. Il PTC persegue strategie perequative che, in sintonia con la disciplina specificata negli articoli 25, 26 e 27 della Legge provinciale n. 15/2015 e s.m. ed attraverso gli strumenti attuativi della legge medesima gestiti dall'Amministrazione pubblica locale, si prefiggono l'obiettivo di rimodulare scelte urbanistiche con accordi pubblico-privati orientati al riequilibrio degli squilibri pianificatori, consentendo una ridistribuzione dei valori fondiari.

4. In funzione delle valutazioni di trasformabilità futura del sistema insediato il Piano definisce gli indirizzi di dimensionamento dell'edilizia pubblica e agevolata nonché dei servizi sul territorio, nella logica di gestione in chiave sovra-comunale. Nel rispetto degli indirizzi strategici di lungo periodo, i criteri del

dimensionamento prevedono monitoraggio e revisione per sequenze temporali, con possibilità di rettificare le azioni in funzione della situazione socio-economica.

5. I criteri per il recupero dei manufatti in ambito rurale sono finalizzati alla qualificazione e tutela del suolo agricolo, mitigandone l'impatto e armonizzandone l'inserimento paesaggistico, anche in chiave turistica-ricettiva e di promozione del sistema agricolo/zootecnico rurale tipico dell'Alta Valsugana e Bersntol (art. 6.3 del Piano stralcio del commercio).

6. Il PTC definisce una strategia di recupero e valorizzazione dei sistemi produttivi del territorio finalizzati all'ottimizzazione degli spazi e delle strutture esistenti in chiave di accessibilità e funzionalità d'utilizzo, di visibilità delle attività produttive, nonché di riduzione e mitigazione dell'impatto paesaggistico e ambientale. Il sistema produttivo comprende anche le discariche d'inerti ed il settore estrattivo, per i quali vengono proposti maggiori opportunità produttive ed indirizzi di valorizzazione e potenziamento del sistema, compatibilmente con la disciplina provinciale in materia. Il Piano propone inoltre un graduale utilizzo multifunzionale delle aree produttive, compatibilmente con le norme di settore, al fine di agevolare la trasformabilità dei sistemi più compromessi e caratterizzati da mono-funzionalità d'utilizzo.

### **Art. 17 I sistemi di trasformabilità insediativa**

1. Il PTC, sulla base del principio di riuso del suolo e dei dati derivanti dall'analisi di crescita dei sistemi insediativi di comunità che identificano criticità e identità insediative, individua le "aree di maggiore capacità di trasformabilità", quali elementi guida e di indirizzo per gli approfondimenti successivi dei Piani regolatori generali volti ad attuare i processi di recupero/rigenerazione dell'edificato esistente in chiave di riqualificazione dei sistemi urbani e di limitazione del consumo di suolo.

2. Le aree predette comprendono sistemi urbani che esprimono maggior attitudine nel mettere in campo processi di rigenerazione, riequilibrio e recupero dei "valori" del paesaggio insediato, in particolare di quello periurbano, con interventi puntuali e/o di carattere diffuso per la riqualificazione energetica ed architettonica dei manufatti edilizi, all'interno di una rete di possibili polarità. Il processo di trasformabilità persegue il riequilibrio dei sistemi urbani e di aree compromesse utilizzando lo strumento della perequazione urbanistica e fiscale, in grado di rimodulare i valori fondiari degli ambiti urbani e correggere eventuali squilibri di determinate scelte urbanistiche, favorendo le Amministrazioni locali nella gestione dei crediti edilizi, anche tra privati.

3. I Temi di inserimento paesaggistico dell'architettura e delle infrastrutture, nonché della qualificazione degli spazi aperti, trovano riferimento nell'allegato del PTC "Criteri di orientamento per la riqualificazione del sistema insediativo, infrastrutturale e degli spazi aperti". Questi criteri costituiscono orientamenti per la progettazione (e per l'esercizio della tutela del paesaggio) degli interventi sul territorio e potranno essere oggetto di ulteriori approfondimenti.

4. La perequazione, da attuarsi in sintonia con la disciplina specificata negli articoli 25, 26 e 27 della Legge provinciale n. 15/2015 e s.m., è una delle possibili tecniche pianificatorie indicate dal PTC quale strumento di supporto alle Amministrazioni locali per le operazioni di trasferimento delle quote edificabili finalizzato a:

- dotare il territorio di infrastrutture e servizi adeguati;
- tutelare aree e beni particolari dai pericoli di distruzione ed alterazione e dagli usi incongrui;

- realizzare ambienti insediativi con caratteristiche nuove, che si pongano in discontinuità con errori e distorsioni della precedente suddivisione territoriale.

5. Conformemente con le disposizioni della Legge provinciale n. 15/2015 e s.m. e del Regolamento urbanistico-edilizio provinciale, il Piano indirizza i PRG nel prevedere, all'interno della propria normativa urbanistica, forme di premialità (bonus volumetrici, ecc.) per la riqualificazione energetica, strutturale ed architettonica dei manufatti, secondo i criteri generali stabiliti all'art. 22, comma 4, punti a-c delle presenti norme. Tali misure andranno applicate specialmente ai manufatti in ambiti periurbani e maggiormente degradati ed alle aree di maggiore carico ambientale, in quanto caratterizzati da maggiore grado di trasformabilità.

6. In funzione della disciplina urbanistico-edilizia provinciale, il PTC prevede la necessità di definire, abachi/manuali per l'indicazione dei caratteri tipologici fondanti le strutture dei sistemi insediati e dei manufatti dei sistemi edilizi. Costituisce riferimento metodologico per la definizione di questi abachi/manuali il sistema di approccio definito dal PTC per ambiti territoriali omogenei, descritti al cap.1 della Relazione illustrativa di Piano. Lo scopo di questa documentazione non nasce come riferimento di richiamo meramente stilistico-formale ma per l'individuazione dei criteri di costruzione dei paesaggi insediati dell'Alta Valsugana e Bersntol (specie i sistemi più caratterizzanti quali i centri storici ed edificato tradizionale e rurale). Questi abachi/manuali costituiscono strumento di utilità per un attento e coerente approccio verso la costruzione e rigenerazione del paesaggio insediato, anche attraverso linguaggi architettonici e urbanistici contemporanei, che nascono dalla codificazione di una identità insediativa differente tra ambito e ambito.

7. Gli abachi/manuali richiamati nelle "schede linee d'azione per il sistema insediativo di trasformabilità" (Schede IT 1 – 15), e specificamente gli *"abachi di trasformabilità coerenti con il grado di trasformabilità dell'edificato proposto dal PTC"* o gli *"abachi d'intervento speciali per gli ambiti di criticità urbana e paesaggistica definiti nel PTC"*, potranno essere elaborati nei termini di cui all'art. 30 al fine di qualificare l'azione di riqualificazione/rigenerazione urbana secondo gli indirizzi e i precetti della trasformabilità e della criticità del tessuto insediativo delineati negli elaborati del Piano territoriale di Comunità.

8. Sulla Carta di Regola del Piano territoriale sono evidenziate le "Direzioni di Contenimento dei Limiti dell'Insediamento", quali elementi per orientare i Piani regolatori generali sia verso processi di rigenerazione urbana (privilegiandoli rispetto al consumo di suolo), sia per indirizzare la progettualità alla risoluzione coerente del rapporto tra margini dell'abitato e territorio aperto.

9. L'indicazione strategica "Direzioni di Contenimento dei Limiti dell'Insediamento" ha valore cogente nella modificazione dei Piani Regolatori Generali.

10. La Carta di Regola del Piano Territoriale individua altresì i "Limiti dell'Insediamento" a carattere ricognitivo.

11. La Carta di Regola del Piano territoriale, approfondendo le indicazioni della Carta del Paesaggio del PUP, individua i "fronti di pregio", quali elementi lineari complessi particolarmente significativi sotto il profilo storico, paesaggistico e di percezione identitaria dell'insediamento o del sistema territoriale considerato.

I "fronti di pregio" assumono particolare rilevanza per governare le relazioni dell'insediamento con aree agricole o ambienti significativi, con alta valenza paesaggistico/ambientale anche ai fini della conservazione dell'identità degli insediamenti o degli ambiti da salvaguardare. Fatta salva la produzione di abachi e manuali a sensi dell'articolo 30 per orientare tipologie e caratteristiche degli interventi sotto il profilo paesaggistico/ambientale, l'elaborazione ed adeguamento dei Piani Regolatori Generali dovrà essere effettuata in coerenza con le indicazioni del Piano territoriale relative ai "fronti di pregio", approfondendo in termini di salvaguardia e valorizzazione gli elementi strategici indicati dal PTC, delineati negli elaborati di studio specifici e nelle schede linee d'azione.

### **Art. 18 Criteri per i manufatti in ambito rurale**

1. Il PTC specifica alcuni criteri attinenti sia al recupero dei manufatti esistenti in area agricola che alle nuove costruzioni. Criteri finalizzati a qualificare immagine, capacità produttiva e promozione dei prodotti del paesaggio rurale, incentivando le aziende multifunzionali sostenibili (agriturismo, turismo eco-compatibile) nel rispetto delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei luoghi. Per garantire l'integrazione e omogeneità dei manufatti nel paesaggio rurale, il Piano sviluppa principalmente nelle schede linee d'azione i seguenti criteri:

- visibilità dell'area;
- distanza tra i manufatti;
- dimensione e disposizione degli edifici;
- distanza tra gli insediamenti e visuali panoramiche;
- omogeneità di forme, dimensioni, allineamenti, tipologie materiali e colori.

In coerenza con le forme di promozione e marketing del sistema rurale, tali criteri sono orientati a consentire, accanto alla destinazione d'uso prettamente agricola, l'implementazione della dotazione residenziale, produttiva e/o ricettiva (agriturismo, fattoria didattica, albergo diffuso).

2. Va garantita l'integrità delle aree agricole evitando la dispersione dell'edificato residenziale, con un'attenta composizione delle strutture in rapporto alla morfologia del terreno e privilegiando l'accorpamento dei manufatti della stessa azienda, o di più aziende, e la sovrapposizione delle funzioni.

3. Il PTC rileva inoltre la necessità di mitigare l'impatto delle strutture agricole necessarie a colture intensive e/o zootecniche, nonché dei manufatti di grandi dimensioni (consorzi ed altri) specificando nelle schede linee d'azione alcuni criteri per armonizzarne l'inserimento paesaggistico in rapporto con il contesto, quali: dimensioni e forme delle strutture, andamento delle coperture. L'inserimento ambientale/paesaggistico deve anche tener conto di limiti e bordi dei sistemi, della visibilità dei versanti, dell'andamento di trame e filari e del tipo delle infrastrutture di servizio. Dovranno essere valutati infine gli spazi aperti quali parcheggi e aree di stoccaggio, impianti energetici, uso del verde, pavimentazioni, materiali e colori, manufatti di carattere temporaneo a fini produttivi.

4. L'approfondimento dei criteri ed indirizzi delineati dal PTC, per le aree ed i manufatti agricoli, negli elaborati di Piano (ad esempio nello studio "*Criteri di orientamento per la riqualificazione del sistema insediativo, infrastrutturale e degli spazi aperti*") e nelle Schede linee d'azione relative al sistema agricolo, potrà essere ulteriormente definito con la redazione degli abachi/manuali di cui al successivo articolo 30 nei tempi ivi previsti. In particolare potrà essere predisposto l'abaco tipologico recante indirizzi di architettura alpina contemporanea per gli insediamenti nelle zone agricole, già identificato nelle Schede Linee d'azione del sistema agricolo pascolivo e da redigersi secondo i caratteri dell'architettura rurale dei singoli ambiti geografici omogenei della Comunità.

### **Art. 19 Criteri per i manufatti e sistemi produttivi**

#### DISPOSIZIONI DI CARATTERE CONFORMATIVO

1. Il Piano territoriale di Comunità verifica e ripерimetra, nella Carta di Regola e nell'elaborato "Aree produttive della Comunità Alta Valsugana e Bersntol e linee guida per aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate", le aree produttive del settore secondario di livello provinciale previste

sul territorio di competenza, ai sensi dell'art. 23 comma 2, lettera f-2) della L.P. 15/2015 e s.m.

2. La Carta di Regola delimita le aree produttive del settore secondario di livello provinciale (tematismo D101\_P-Area produttiva del settore secondario-provinciale, distinta in aree "esistenti" ed aree "di progetto") con effetto conformativo, ai sensi dell'art. 23 comma 3) della L.P. 15/2015 e s.m. I Piani Regolatori Generali comunali si adeguano nei termini previsti dal successivo art. 30.

3. La disciplina delle aree produttive è definita dai Piani Regolatori Generali comunali, in conformità alle norme del PUP, alle leggi vigenti e alle disposizioni di indirizzo cogenti del PTC di cui al presente articolo.

4. La disciplina per la salvaguardia e l'utilizzo del sistema acquifero sotterraneo è determinata dall'art. 10 delle Norme di Attuazione del PGUAP e dagli elaborati e disposizioni della Carta della criticità idrica sotterranea approvata dalla G.P. con deliberazione n. 2563 del 10.10.2008.

#### DISPOSIZIONI DI INDIRIZZO COGENTI

5. Il Piano territoriale delimita, sulla Carta di Regola, le "Aree produttive strategiche per lo sviluppo del territorio". All'interno di tali aree il PTC, fatte salve le destinazioni di zona e la disciplina dei PRG, promuove azioni atte a ri-polarizzare, rafforzare e completare le medesime (maggiore rilievo ed immagine quali "porte" territoriali multifunzionali) attraverso progetti d'area unitari (*masterplan*) per la rigenerazione urbana sostenibile degli insediamenti, sulla base dell'elaborato "Aree produttive della Comunità Alta Valsugana e Bersntol e linee guida per aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate" e delle Schede linee d'azione per le aree produttive (IP 1-12).

6. I PRG recepiscono, nei termini di cui all'art. 30, gli indirizzi strategici indicati nelle Linee guida e nelle Schede Linee d'Azione per le Aree produttive strategiche.

7. Le aree produttive di livello locale sono riportate nelle Carta di Regola con valenza ricognitiva dell'intero comparto produttivo.

8. Tutti gli interventi nelle aree produttive devono essere coerenti con quanto contenuto nelle Linee guida sopra richiamate e nelle Schede linee d'azione dei sistemi produttivi, che possono rappresentare un valido strumento per raggiungere elevati standard di qualità degli insediamenti produttivi, omogenei su tutta la Comunità.

Nel caso di "aree produttive" presenti all'interno delle "aree di protezione fluviale", prevalgono le disposizioni e norme relative a queste ultime, come declinate nel precedente articolo 6) delle presenti norme.

#### DISPOSIZIONI DI INDIRIZZO

9. In conformità alle indicazioni del PUP (art. 33 n.d.a.), il PTC approfondisce, con le schede linee d'azione, la disciplina dei sistemi produttivi dell'Alta Valsugana e Bersntol. Gli obiettivi mirano alla qualificazione dei sistemi mediante l'ottimizzazione dell'esistente, rigenerandolo, riciclandolo e riqualificandolo in chiave di sostenibilità, inclusiva dei temi ambientali, paesaggistici, della qualità urbana e architettonica, della produzione energetica. Nella logica di sviluppo economico-sostenibile, il Piano è orientato al contenimento dei costi parametrici per la competitività del valore commerciale di costruzione e al recupero in relazione ai costi di gestione e manutenzione dei manufatti e dei servizi interconnessi, con strategie di breve, medio e lungo termine, anche attingendo a contributi comunitari. Costituiscono presupposti delle scelte di Piano:

- la razionalizzazione dell'occupazione del suolo, della logistica, delle filiere territoriali, puntando su alcune precise localizzazioni ove concentrare l'edificato industriale, ovvero perseguire un assetto paesaggistico coerente, evitando l'urbanizzazione diffusa e il consumo di suolo;



- la mitigazione dell'impatto ambientale e paesaggistico delle aree produttive esistenti e di eventuali futuri ampliamenti e/o nuovi insediamenti;
- l'individuazione delle misure di conversione ecologica, sia alla scala dell'area che dell'edificio, anche in termini di efficienza energetica.

10. Il piano incentiva le politiche di riqualificazione e di sviluppo sostenibile dal punto di vista paesaggistico-ambientale, delle attività e degli insediamenti produttivi, con lo scopo di:

- contrastare il consumo di suolo e la dispersione sul territorio delle aree produttive, incentivando l'accorpamento e disincentivando la frammentazione se non per mirati interventi strettamente connessi alla vocazionalità locale di aree marginali (es. falegnamerie, artigianato, ecc.);
- promuovere il riuso degli stock edilizi inutilizzati o sottoutilizzati e la qualità architettonica, urbanistica e paesaggistica degli interventi;
- promuovere le politiche concertate di offerta e concentrazione delle aree produttive a livello di ambito territoriale sovra-comunale (co-pianificazione, perequazione).
- individuazione di "aree obiettivo", intese come zone di transizione perimetrale in diretta continuità con l'area produttiva, ove integrare gli standard a parcheggio e a verde, prevedere eventuali aree umide e vasche di laminazione prima pioggia/canali vegetati, dotazioni intermodali-ricreative, attrezzature di carattere urbano, garantendo un migliore inserimento paesaggistico la rigenerazione ambientale.

11. Costituisce riferimento metodologico del PTC per la pianificazione di grado subordinato, il lavoro analitico svolto nell'ambito delle Aree produttive strategiche, in particolare per quanto riguarda il rilievo dello stato di fatto e dei luoghi (usi, sottoutilizzi, disusi, spazi aperti, logistica, ecc.) al fine di poter meglio indirizzare e valutare le scelte urbanistiche locali.

11. Nelle aree produttive di livello locale parzialmente attuate e già urbanizzate, a saturazione del costruito e/o della sua rigenerazione, il Piano indirizza alla multifunzionalità nonché all'insediamento di ulteriori attività secondo quanto previsto all'art. 33, commi 10 e 11 delle norme di attuazione del PUP, valutando in particolare la possibilità d'integrare altre funzioni legate al commercio (vedi art. 6.2 delle norme di attuazione del Piano stralcio del commercio).

12. Nella Carta di Regola del Piano territoriale sono riportati, a titolo ricognitivo e non come specifica destinazione produttiva ma come ulteriore strato informativo, gli impianti di gestione dei rifiuti/centri di riciclaggio localizzati nel Piano provinciale di smaltimento rifiuti. Per la disciplina degli impianti si rinvia alle Norme di settore ed alle previsioni del Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti.

#### DISPOSIZIONI DI INDIRIZZO COGENTE PER L'AREA STRATEGICA DI RIQUALIFICAZIONE "PERGINESE" – IP12

13. In considerazione dell'alto valore strategico, anche nell'ottica di valorizzazione paesaggistico/ambientale e di recupero dell'ecosistema agricolo/fluviale sotteso, il Piano territoriale delimita un'area strategica di riqualificazione paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzata nella zona Cirè di Pergine. L'area è identificata nella Carta di Regola dal tematismo "PTC-Area Strategica di Riqualificazionee disciplinata in coerenza con i contenuti della scheda di azione "PERGINESE IP12 – AREA STRATEGICA DI RIQUALIFICAZIONE" e delle Linee Guida. L'ambito, che comprende territori di competenza amministrativa di due Comuni (Civezzano e Pergine Valsugana) è delimitato a nord-est dalla SS47 e a sud-ovest dal torrente Fersina nei pressi della località Cirè di Pergine Valsugana e della località Slacche di Civezzano a nord.

14. L'area strategica di riqualificazione – perginese è programmata attraverso un progetto d'area unitaria "Masterplan" che deve essere realizzato su iniziativa pubblica comunale o pubblica-privata sulla base di uno specifico accordo

di programma, secondo quanto stabilito nelle Linee Guida di cui al comma precedente.

15. Fin quando non sarà approvato il "Masterplan" di cui al comma precedente sono consentite:

- a) interventi sugli edifici esistenti nei limiti previsti dai PRG;
- b) la realizzazione di manufatti precari facilmente rimovibili.

## **Art. 20 Indirizzi di opportunità per il sistema porfido**

1. Il PTC propone a titolo di orientamento, stante la competenza provinciale in materia, alcune linee di indirizzo riguardanti una possibile ulteriore valorizzazione del sistema estrattivo e dei suoi siti anche in termini produttivi, a supporto dell'attuale crisi strutturale del settore. Tali indirizzi derivano dai ragionamenti strategici definiti all'interno dei contenuti di piano e relativi ad altri sistemi adiacenti al sistema cave e comprendono:

- a) razionalizzazione delle coltivazioni, che implica la valorizzazione dell'immagine di filiera e l'ottimizzazione del processo produttivo, legata anche alla coerente collocazione degli impianti di lavorazione. A tale scopo è opportuno organizzare razionalmente le coltivazioni per progetti progressivi, preventivi e temporanei e rigenerare i siti dismessi;
- b) definizione del marchio del porfido, come completamento di un processo temporale di aggregazione di consorzi minori per l'estrazione, lavorazione e vendita del prodotto, in linea con sistemi attuati per altri settori produttivi del territorio trentino;
- c) incremento delle opportunità di sfruttamento delle aree, attraverso strumenti quali varianti delle concessioni quiescenti, per utilizzi temporanei (10-15 anni) dei siti estrattivi in stand-by o per attività compatibili alle condizioni orografiche e climatiche, con carattere di sostenibilità socio-economica. L'attuazione di alcuni progetti pilota potrebbero costituire sperimentazione in tal senso;
- d) valorizzazione dei caratteri del contesto ed enfaticizzazione della percezione scenografica, come opportunità alternativa alla rinaturalizzazione dei fronti di cava. Nel contempo il Piano indica l'opportunità di valorizzare la rete escursionistica/ambientale di attraversamento delle aree marginali ai siti estrattivi avente valore storico-culturale-ambientale, che costituisce di fatto, all'interno di un percorso turistico a più valenze, vetrina del sistema produttivo e quindi effetto indiretto di marketing per il settore;
- e) rafforzare l'identità del sistema porfido, come uno dei temi di carattere estrattivo che costituisce il "sistema naturalistico del paesaggio scavato del Rio Silla". Questo sistema è in grado di assemblare il tema del settore estrattivo, nelle varie declinazioni, comprendenti:
  - il sito archeologico-museale delle miniere delle Quadrate detta Terre Gialle;
  - i siti produttivi delle Sille e di Fornace (con caratterizzazione di filiera del porfido);
  - il sito della Val Camino, potenzialmente recuperabile come polo territoriale del sistema discariche d'inerti orientato al riciclo del prodotto con opportunità economica dell'intero territorio;
  - la "Porta del Porfido", prevista in località Sille di Civezzano, intesa quale sistema di vetrina multi-servizi e interscambio legato al tema estrattivo del porfido.

Le opportunità del sistema naturalistico-ambientale-paesaggistico lungo il Rio Silla permettono di articolare il recupero e la valorizzazione dei tratti della vecchia strada romana Claudia Augusta e dei percorsi ciclo-escursionistici esistenti fino al lago di Valle (oggetto di recupero ambientale). Queste

opportunità trovano piena coerenza con l'eventuale istituzione sovra-territoriale di un Geoparco, che dall'Argentario giunga fino al Lagorai.

### **Art. 21 Criteri per il sistema discariche d'inerti**

1. La disciplina provinciale in materia impone una revisione completa del Piano Smaltimento Rifiuti della Comunità Alta Valsugana e Bersntol (PSRC). Revisione finalizzata, secondo gli indirizzi della legislazione in materia, all'eliminazione dei siti di discarica inerti non compatibili ed, in concomitanza con il progressivo esaurimento dei siti in funzione, al potenziando del sistema di riciclo e recupero dell'inerte, da re-immettere nel ciclo produttivo e nel mercato.

2. L'indirizzo del PTC relativo alle discariche d'inerti persegue il recupero di suolo, da attuare in armonia con gli scopi della programmazione economica e della pianificazione territoriale, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia dell'ambiente nonché della necessità di tutela del lavoro e delle imprese, con obiettivi primari:

- la priorità delle politiche di recupero;
- il miglioramento dell'efficienza del ciclo dei rifiuti;
- lo sviluppo della capacità tecnica per il recupero.

3. Il PTC indica l'opportunità di individuare nel sito della Val Camino il polo territoriale di riferimento del sistema rifiuti, ipotizzando un sistema di gestione consorziata o di altra forma da parte degli attori territoriali, a seguito del progressivo esaurimento dei siti in funzione.

4. Sulla cartografia di regola del Piano territoriale sono indicate le discariche per inerti, previste dal Piano per lo Smaltimento Rifiuti della Comunità Alta Valsugana e Bersntol.

Le modalità di costruzione, gestione, recupero ambientale dei siti ed utilizzo finale sono disciplinati dal Piano di settore della Comunità e dalle Norme vigenti in materia (D.L. 36/2003, Regolamenti provinciali di attuazione, T.U.LL.PP. in materia di Tutela dell'ambiente dagli inquinamenti). La destinazione dei siti di discarica, al termine dell'attività, dovrà essere compatibile con quanto stabilito nel comma 3) dell'allegato 2 al D.L. 36/2003 e succ. mod ed int.

5. La Carta di Regola del Piano territoriale riporta, a titolo ricognitivo e di verifica delle destinazioni d'uso compatibili, le ex discariche di rifiuti bonificate ed i siti inquinati soggetti a bonifica, per i quali valgono le specifiche norme di settore.

### **Art. 22 Edilizia pubblica e agevolata**

1. I PRG comunali sono chiamati a perseguire, nell'ambito del dimensionamento residenziale e delle leggi provinciali in materia di edilizia pubblica e agevolata, il soddisfacimento del fabbisogno abitativo per le fasce sociali più deboli e "nuove" a basso reddito, ovvero di quella "fascia grigia" sviluppatasi per l'evolversi dei costumi e la crisi economica (famiglie mono-genitoriali con bambini, famiglie mono-reddito con bambini, giovani coppie, disabili, anziani, studenti fuori sede, lavoratori in mobilità, immigrati regolari residenti da almeno tre anni nella Provincia di Trento).

2. L'elaborato di Piano "Pre-dimensionamento residenziale complessivo e dell'edilizia pubblica e agevolata. Linee d'indirizzo per la determinazione da parte dei PRG del dimensionamento dell'edilizia pubblica a agevolata" costituisce riferimento metodologico per l'attuazione degli obiettivi di cui al comma

precedente. L'analisi condotta nel suddetto elaborato di Piano individua, ai fini del dimensionamento dell'edilizia pubblica e agevolata, sei ambiti quali contesti sovracomunali ottimali ove perseguire la predisposizione degli interventi di cui ai commi successivi.

3. L'elaborato di cui al comma precedente individua le dotazioni per l'edilizia pubblica e agevolata per ogni singolo Comune e per ogni ambito. La quota di alloggi può essere distribuita tra i Comuni di uno stesso ambito in modo diverso rispetto a quanto ipotizzato nelle Linee guida ma nel rispetto della dotazione complessiva calcolata dal PTC per l'ambito stesso.

4. Nell'ambito della strategia per la rigenerazione territoriale e del patrimonio edilizio esistente del PTC, entro cui è inquadrato il tema della politica della casa e del welfare sociale, i PRG comunali possono incentivare la localizzazione degli interventi di edilizia sociale (social housing) nell'ambito della rigenerazione urbana sostenibile e dunque perseguire il soddisfacimento della domanda per il disagio abitativo privilegiando i seguenti criteri generali:

- a) introduzione di nuova edilizia pubblica e agevolata all'interno dei tessuti urbani già strutturati, secondo strategie di riqualificazione, densificazione e trasformazione urbana e ridisegno dei margini urbani, cercando di operare con un senso di massima integrazione. Tale meccanismo permette di migliorare il panorama edilizio e il paesaggio urbano esistente, promuovendo interventi e programmi integrati di rigenerazione del territorio. Entro le suddette strategie, la rigenerazione urbana potrà prevedere interventi di:
- ristrutturazione edilizia, restauro e risanamento conservativo, manutenzione di immobili residenziali esistenti disabitati ovvero dismessi;
  - sostituzione edilizia, totale o parziale, di manufatti e parti urbane esistenti non più utilizzati e di scarsa qualità architettonica;
  - aumento della dotazione complessiva di alloggi attraverso l'addizione di nuova cubatura quale premialità espressa anche in numero di piani aggiuntivi in sopraelevazione, in concomitanza con l'efficientamento energetico dell'involucro e statico dell'intera struttura;
  - realizzazione di servizi al quartiere e all'edificio;
  - riconfigurazione degli spazi aperti con una innovata considerazione relazionale del verde e dei sistemi ecologici;
- b) raggiungimento di un alto grado di mescolanza (*mixité*) sociale, funzionale e tipologica, anche mediante l'inserimento di funzioni complementari alla residenza, di servizio alla persona, del commercio (come definito all'art. 6 e 6.1 dello stralcio del commercio), accanto alle funzioni abitative;
- c) soddisfacimento di un alto grado di qualità degli interventi, urbana, architettonica e tecnologica, oltre che di coesione sociale ed eco-sostenibilità, incentivando anche il ricorso allo strumento del concorso di progettazione architettonica per il raggiungimento dei requisiti di qualità degli interventi, anche al fine di implementare il marketing territoriale;
- d) implementazione delle tradizionali risorse pubbliche con quelle private, favorendo gli interventi di edilizia pubblica e agevolata la cui realizzazione di alloggi sociali preveda il fattivo partenariato pubblico-privato o tra privati tra cui le cooperative di autocostruzione ed auto-recupero.

5. L'edilizia pubblica e agevolata, per la parte riguardante la fornitura di alloggi, si suddivide in "alloggi pubblici" (ERP - alloggi a canone sociale ITEA) e "social housing" (alloggi a canone moderato rivolto perlopiù alla "fascia grigia" della popolazione sviluppatasi per l'evolversi dei costumi e della crisi economica). La risposta al fabbisogno di "alloggi pubblici" sarà *in primis* assorbita dalla programmazione ITEA già in atto (riqualificazione alloggi di risulta e nuove realizzazioni programmate). La restante risposta al fabbisogno di "alloggi pubblici" e quella relativa al fabbisogno di "social housing" - elemento strategico del PTC - dovrà essere assorbita attraverso la programmazione pianificatoria subordinata

riferita al dimensionamento entro l'individuazione di zone soggette a piani di trasformazione urbana (rigenerazione, densificazione, ecc.).

6. I **criteri specifici di indirizzo** per l'attuazione dei suddetti criteri generali sono i seguenti:

- a) I PRG, al fine del soddisfacimento del fabbisogno di edilizia pubblica e agevolata come dimensionato dal PTC, individuano le zone soggette a piani d'area di trasformazione urbana che prevedano la rigenerazione e la riqualificazione edilizia con previsione di funzioni prevalentemente residenziali, eventualmente combinate con altre funzioni complementari compatibili (commerciali, terziarie, ricreative, servizi pubblici, ecc.);
- b) Tali piani andranno localizzati prioritariamente nelle zone omogenee territoriali "A" (centri storici), "B" di completamento e nelle zone "C" parzialmente attuate e già urbanizzate, a saturazione del costruito; essi potranno essere previsti altresì anche in aree non appartenenti alle zone "A" "B" "C", nell'ambito di ~~in~~ edifici esistenti censiti, dismessi o sottoutilizzati, in aree da recuperare/rigenerare e riclassificare in zona propria; sono esclusi gli interventi nelle aree agricole e boschive, e in tutte quelle escluse dal presente comma;
- c) I PRG entro il dimensionamento della quota parte prevista a funzione residenziale dei piani d'area di trasformazione urbana ricadenti nelle zone "A" e "B" devono riservare una quota minima del 10% di tale dimensionamento residenziale da destinare ad alloggi di edilizia sociale, anche incentivando premialità volumetriche aggiuntive (densificazione o sopraelevazione di un numero intero di piani compresi tra uno e due, in relazione all'assetto tipologico del costruito negli ambiti urbani considerati);
- d) I PRG entro il dimensionamento della quota parte prevista a funzione residenziale dei piani d'area di trasformazione urbana ricadenti nelle zone "C" con superficie territoriale maggiore ai 2.500 mq (per i Comuni ad alta tensione abitativa di Pergine Valsugana e Levico Terme, per i Comuni che svolgono il ruolo di centro di gravitazione dell'ambito: Baselga di Pinè, Civezzano, Sant'Orsola Terme, Altopiano Vigolana), devono riservare una quota minima del 20% di tale dimensionamento residenziale da destinare ad alloggi di edilizia sociale;
- e) All'interno dei piani d'area di trasformazione urbana di cui alle precedenti lettere c) e d), le destinazioni urbanistiche di zona sono quelle previste dai Piani Regolatori Generali Comunali in coerenza con gli indirizzi di cui alla precedente lettera a). Le quote eccedenti quella minime di alloggi per l'edilizia sociale (rispettivamente 10% e 20%) dovranno essere destinate prevalentemente alla residenza;
- f) I PRG nelle aree già realizzate destinate ad alloggi pubblici e/o sociali (quartieri ITEA) verificheranno la disponibilità di aree pubbliche o di zone con destinazione a verde pubblico che, per la quota parte eccedente lo *standard* urbanistico, potranno essere riclassificate e dunque densificate. In ogni caso la previsione dovrà rispettare il principio di "incentivare la localizzazione degli interventi di edilizia sociale nell'ambito della rigenerazione urbana sostenibile" e la fattibilità ambientale generale.
- g) Tali interventi saranno oggetto di accordi e concertazione in fase di programmazione tra Comune, ITEA (gestore) e Sviluppatore (privati, cooperative, ecc.), sulla scorta dei possibili incentivi volumetrici, del Fondo Housing Sociale Trentino, e di altri eventuali fondi e/o programmi di finanziamento locali, nazionali, europei.

7. Costituisce indirizzo strategico del Piano territoriale per l'adeguamento dei Piani Regolatori Generali, nell'ottica del risparmio dell'uso del suolo e di favorire la rigenerazione/densificazione urbana sostenibile tenuto conto del dimensionamento complessivo effettuato nell'elaborato "Linee di Indirizzo per il Dimensionamento dei PRG", un approccio teso al contenimento delle aree

residenziali attualmente pianificate e non attuate e, laddove possibile, alla riduzione delle medesime o alla compensazione di superfici.

### **Art. 23 Criteri di programmazione di infrastrutture e servizi**

1. Il PTC effettua il dimensionamento e la localizzazione delle infrastrutture, dei servizi e delle attrezzature d'interesse pubblico sovracomunali nonché, allo scopo d'indirizzare l'attuazione coordinata delle strategie di Piano, la ricognizione e il dimensionamento complessivi degli spazi pubblici attrezzati, delle attrezzature d'interesse pubblico e dei parcheggi nel territorio della Comunità. L'elaborato "La Strategia dei Servizi Sovracomunali: strategie di sviluppo e dimensionamento dei servizi sovracomunali" costituisce traccia metodologica per tale finalità, specificando alcune Linee di Indirizzo nei capp. 11-12-13 (par 11.e,12.c, 13.c).

L'analisi condotta nel suddetto elaborato di Piano individua, ai fini del dimensionamento delle infrastrutture e servizi pubbliche, sei unità insediative omogenee (non necessariamente coincidenti con gli ambiti della gestione amministrativa), quali contesti sovracomunali ove perseguire la predisposizione degli interventi di cui ai commi successivi.

2. Nell'ambito della strategia del PTC per la rigenerazione territoriale e del patrimonio edilizio esistente, entro cui è inquadrato il tema dei servizi comunali, le Amministrazioni locali hanno facoltà di qualificarne l'insediamento, attraverso tavoli di concertazione sovracomunali incentrati agli obiettivi di:

- a) introduzione di nuovi servizi ed attrezzature pubbliche all'interno dei tessuti urbani già strutturati secondo strategie di riqualificazione urbana, come definito al comma 3, lettera a) del precedente art. 22;
- b) soddisfacimento della crescente dotazione dei servizi legata alle dinamiche di crescita demografica e socio-economica degli ambiti territoriali, attraverso una pianificazione territoriale sovracomunale mirata alla definizione di polarità strategiche dei contesti e alla sostenibilità gestionale ed economica delle strutture stesse, con accorpamento dei servizi;
- c) contenimento delle strutture omologhe in ambiti che rappresentano i medesimi bacini di gravitazione ed organizzazione sociale, finalizzata alla specializzazione sovracomunale dei servizi, alla loro qualificazione ed al contenimento dei costi complessivi di investimento e di gestione della cosa pubblica, con principi di complementarietà e qualificazione;
- d) soddisfacimento di un alto grado di qualità degli interventi, urbana, architettonica e tecnologica, oltre che sociale ed ambientale, basata sui criteri di progettazione quali "LEED Italia" adottati dal Trentino, come definito nel comma 3, lettera c) del precedente art. 22 ;
- e) implementazione delle tradizionali risorse pubbliche con quelle private, favorendo gli interventi in cui il fattivo partenariato pubblico-privato sia finalizzato a modelli di investimento e gestione sostenibili e di alta qualità dell'offerta e dei servizi.

3. Gli obiettivi specifici di indirizzo per l'attuazione dei criteri generali di cui al comma precedente sono i seguenti:

- a) definizione di accordi di gestione associata sovracomunale per l'attuazione di nuove aree destinate a servizi ed attrezzature d'interesse pubblico "di progetto" e rigenerazione della dotazione esistente, coerentemente con i bacini di utenza che esse possono coinvolgere/interessare;
- b) attuazione delle politiche di localizzazione di servizi individuate dal PTC "di riserva", previa verifica di coerenza quinquennale dei processi di crescita demografica reale e di progetto e di valutazione, tramite un tavolo di

- confronto fra le Amministrazioni, delle diverse proposte di localizzazione per il medesimo servizio;
- c) contenimento dell'uso del suolo e rigenerazione urbana, attraverso la ri-funzionalizzazione delle strutture abbandonate/sottoutilizzate.

#### **CAPO IV – PAESAGGIO DELLE RETI E CONNESSIONI**

##### **Art. 24 Il sistema delle infrastrutture e connessioni al territorio**

1. Il PTC individua nelle carte di mobilità i sistemi di infrastrutturazione viaria alle varie scale, con la necessità di valorizzare il tema delle connessioni del territorio, in funzione delle vocazioni e valenze di opportunità proprie. Il tema delle reti di connessioni è elemento di paesaggio sia per il suo impatto visuale, sia come vetrina di conoscenza del territorio.

2. Nella "Carta della mobilità dolce – Tav M2" il PTC rappresenta il sistema complessivo della rete ciclabile di Comunità, senza distinzione tra percorsi "esistenti" e percorsi "di progetto". L'indicazione delinea la strategia globale del Piano Territoriale per la mobilità ciclabile e ciclopedonale nonché per la rete escursionistica, ippoviarica e strutture di supporto alla mobilità "lenta", rinviando per i necessari approfondimenti allo specifico "Piano della mobilità dell'Alta Valsugana e Bersntol".

3. Le valutazioni dei sistemi di mobilità, punti di interscambio e intermodalità, come descritti nella relazione di Piano, costituiscono indicazione generale per la redazione del "Piano della mobilità dell'Alta Valsugana", da definirsi ai sensi dell'art. 28.

4. Il tema di progetto delle connessioni trova riferimento nell'elaborato "Criteri di orientamento per la riqualificazione del sistema insediato, infrastrutturale e degli spazi aperti".

5. I criteri per le dotazioni di servizi, segnaletica, della rete di mobilità dolce, seguono i criteri del Distretto famiglia, adottati dalla Comunità di Valle.

6. Le forme di mobilità alternativa (Car Sharing, Bike Sharing) sono valutate come opportunità capaci di costruire una rete nel territorio utile a migliorare la connettività tra sistemi. Queste strategie di localizzazione e di sistema con valore ambientale e funzionale al territorio, in una logica di infrastrutturazione di lungo termine, dovranno essere verificate nel futuro Piano della mobilità dell'Alta Valsugana.

7. Il PTC conferma le indicazioni infrastrutturali di lungo periodo del PUP, prevedendo il tunnel della SS47 sotto il Colle di Tenna e l'elettrificazione della linea ferroviaria Trento-Venezia, quali interventi strategici per il territorio.

8. Le categorie e dimensioni delle strade, la larghezza e modalità d'uso delle fasce di rispetto – *non indicate sulle Carte del PTC a causa della scala grafica che ne comprometterebbe la comprensibilità* - e i limiti di utilizzo sono disciplinati dalla Deliberazione della G.P. n. 909 dd. 03/02/2005 e succ. modif ed int.

9. Le dimensioni delle fasce di rispetto della ferrovia – *non evidenziate sulle Carte del PTC a causa della scala grafica che ne comprometterebbe la comprensibilità* - e rispettivi limiti di utilizzo sono disciplinati:

- dalla Deliberazione della G.P. n. 909 dd. 03/02/2005 e s.m per quanto riguarda distanze e modalità di calcolo dei tracciati ferroviari di progetto;
- dal D.P.R. n. 753 del 11/07/1980 per tutti i tracciati ferroviari.

### **Art. 25 I sistemi delle reti ed impianti energetici**

1. Il PTC prevede la definizione di un "Piano energetico di Comunità", da definirsi ai sensi dell'art. 28 sulla base dei criteri indicati nell'art. 3.3.2 Energia e Territorio della Relazione illustrativa. Il piano energetico dovrà affrontare i temi dello, qualità dell'aria, protezione dai campi elettromagnetici, inquinamento acustico, nel quadro di politiche ambientali sostenibili. Dovranno inoltre essere valutate le politiche legate alle fonti rinnovabili ed alle reti energetiche del territorio nonché alla filiera del legno, con particolare riferimento allo sfruttamento delle biomasse che potrebbero costituire una significativa opportunità.

### **Art. 26 Aree Sciabili**

1. Il PTC mantiene inalterate le aree sciabili definite dal PUP, ricadenti nell'ambito territoriale omogeneo Panarotta-Vezzena.

### **Art. 27 Elementi, manufatti e siti di pregio individuati dal PUP**

1. Le Carte di regola e del paesaggio riportano gli elementi territoriali, i manufatti e siti di particolare pregio paesaggistico ambientale, archeologico, geologico e geomorfologico di cui all'"Allegato D – elenchi di invarianti" del PUP 2008, integrabile con ulteriori beni presenti sul territorio che presentano caratteristiche analoghe agli elementi già censiti dal PUP e la cui salvaguardia e valorizzazione dovrà essere coerente con le strategie di salvaguardia e sviluppo delineate nel Piano territoriale di Comunità.

2. Per la qualificazione di tali elementi quali "invarianti", la loro delimitazione puntuale, la determinazione della disciplina d'uso, vincoli e prescrizioni finalizzati alla conservazione e valorizzazione, si rinvia alle specifiche norme di settore e alle disposizioni del PUP fatto salvo quanto precisato dall'articolo 30 comma 8) delle presenti Norme.

3. La tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici, sancita nell'articolo 9 della Costituzione, è attuata secondo la disciplina stabilita dal Decreto Legislativo n. 42/2004 e s.m. (Codice dei Beni culturali e del paesaggio).

4. Per quanto riguarda manutenzione, restauro, gestione e valorizzazione dei siti e in generale delle vestigia della prima guerra mondiale, si rinvia alle disposizioni della Legge n. 78/2001 "Tutela del patrimonio storico della Prima guerra mondiale".



### **Titolo 3°**

## **LE AZIONI DI COMUNICAZIONE DEL MARKETING TERRITORIALE**

### **Art. 28 Vocazioni integrate**

1. Le azioni di comunicazione del marketing del PTC si fondano sulle "Vocazioni territoriali" della Comunità, descritte nella relazione illustrativa e legate ai seguenti temi:

- a) qualità della vita, declinato in modo integrato e complementare tra i temi del
  - turismo outdoor, sport, escursionismo rurale;
  - agrifood, tema prodotti agricoli di nicchia e zootecnia;
  - benessere, salute, Terme-riabilitazione, qualità ambientale;
  - dotazioni e servizi pubblici;
- b) valore del paesaggio territoriale, declinato tra valore didattico-escursionistico e conoscitivo delle biodiversità:
  - varietà e unicità dei sistemi geologici e archeologici;
  - varietà dei sistemi naturalistici-ambientali legati al tema acqua (lacustre fluviale);
  - valore dei sistemi agricoli e possibile potenziamento delle varietà qualificanti il territorio;
- c) valore delle opportunità dei sistemi produttivi.

2. Il PTC Individua otto manufatti di valore strategico nel territorio di comunità, in alcuni casi di valore storico identitario annoverabili come archeologie industriali. Si valuta l'opportunità di definirli con potenzialità multifunzionali coerenti alle vocazioni territoriali, quali elementi attrattori e visibilità di rafforzamento al sistema di polarità del territorio, come coerentemente definito all'art 6.4 del Piano stralcio del commercio.

## **Titolo 4°**

### **NORME TRANSITORIE E FINALI**

#### ***Art. 29 Rapporto del PTC con il Piano stralcio del commercio***

1. Il Piano stralcio del commercio approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 971 di data 8 giugno 2015 costituisce parte integrante e sostanziale del PTC.

#### ***Art. 30 Norme transitorie***

1. Abachi, manuali ed altri elaborati di approfondimento e supporto di cui all'art. 2, comma 2 e richiamati all'interno dei vari articoli delle presenti norme devono essere redatti entro il termine di 2 anni dalla data di approvazione del PTC.

2. Fino all'approvazione di tali elaborati di approfondimento e supporto conservano validità, ai fini dell'esercizio della tutela del paesaggio, i criteri di cui all'Allegato B alle norme del PUP '87, in quanto compatibili con la disciplina del PTC.

3. Nell'esercizio della Tutela vanno peraltro considerati, in quanto immediatamente applicabili, i "Criteri di orientamento per la riqualificazione del sistema insediativo, infrastrutturale e degli spazi aperti", che costituiscono parte integrante del Piano territoriale di Comunità.

4. I Piani Regolatori Generali devono adeguarsi alle previsioni di ordine conformativo (aree agricole di pregio ed aree agricole del PUP, zone di protezione fluviale, etc.) del Piano Territoriale di Comunità entro **2 anni** dalla sua approvazione, salvo diverse previsioni (art. 30 delle Norme di Attuazione del PUP 2008).

5. Nel periodo che intercorre dall'entrata in vigore del PTC all'adeguamento dei PRG Comunali valgono le previsioni del presente Piano. Per le aree ridotte che non hanno una zonizzazione urbanistica, fino all'adeguamento di cui al precedente comma 4) sono consentite, oltre alla coltivazione dei fondi, solamente attività che richiedono la realizzazione di manufatti precari facilmente rimovibili.

6. Fatta salva la disciplina prevista dalle leggi di settore e dai relativi strumenti di pianificazione, le previsioni cartografiche dei piani regolatori generali o degli altri strumenti di pianificazione territoriale, anche a carattere settoriale, prevalgono rispetto alla cartografia di questo piano territoriale, nei limiti e alle condizioni di seguito stabiliti:

- a) fino alla data prevista dal comma 4 (due anni dall'approvazione) le previsioni della Carta di Regola di questo piano territoriale di comunità concernenti le aree agricole e le aree agricole di pregio (articolo 11) prevalgono, se coincidenti con aree non specificatamente destinate a insediamento o a infrastrutture o comunque a urbanizzazione dai piani regolatori generali vigenti alla data di entrata in vigore di questo piano territoriale di comunità;
- b) restano ferme le previsioni dei piani regolatori generali vigenti alla data di entrata in vigore di questo piano, limitatamente alle aree specificatamente destinate all'insediamento, anche se interessano aree con valenza conformativa nella Carta di Regola;

- c) le previsioni delle aree produttive del settore secondario di livello provinciale così come delimitate da questo piano territoriale di Comunità, nonché tutte le previsioni che assumono valenza conformativa a sensi dell'art. 23 comma 3) della L.P. 15/2015 e s.m. prevalgono sulle previsioni dei Piani regolatori generali, ad esclusione di quanto specificato nella lettera precedente.

7. I tematismi del PTC con valenza conformativa (specificati per i singoli temi nei precedenti articoli del Piano territoriale) dovranno essere recepiti sul supporto catastale dei Piani Regolatori Generali Comunali, interpretando i contenuti della Carta Tecnica che costituisce la base cartografica del Piano territoriale (aggiornamento 2015) e attenendosi ai seguenti criteri di delimitazione:

- a) uso di limiti fisici evidenti, come viabilità, corsi d'acqua, limite delle aree boscate, e comunque coerenti con i caratteri dell'area considerata;
- b) uso di limiti amministrativi o catastali.

8. Il PTC, nei termini previsti dal comma 4 del presente articolo, stabilisce la disciplina per la tutela e la valorizzazione dei siti di particolare pregio geologico e geomorfologico individuati in Cartografia, nonché di ulteriori siti implementabili sulla base di studi specifici.

### **Art. 31 Deroga**

1. Alle previsioni del Piano territoriale di Comunità è possibile derogare nelle forme di legge.